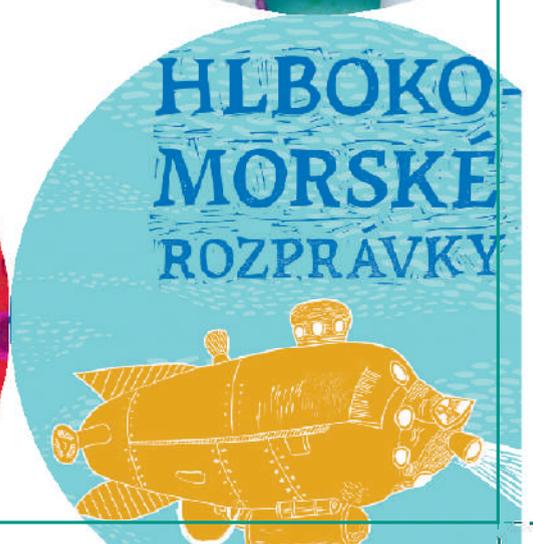
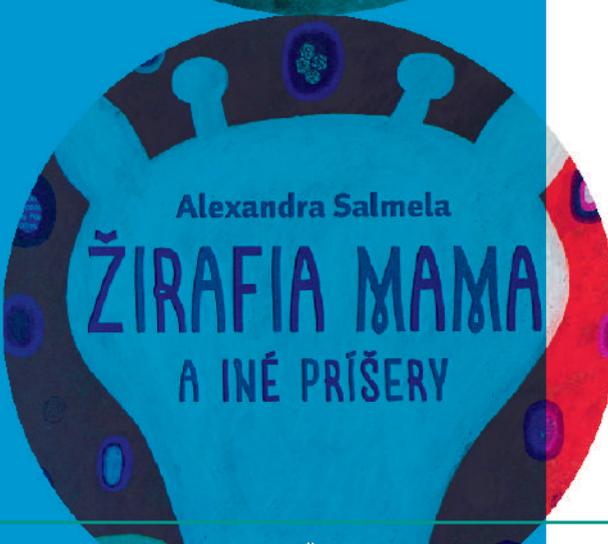
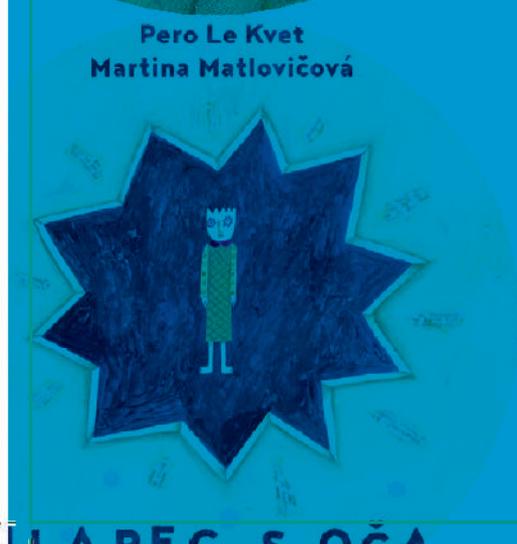
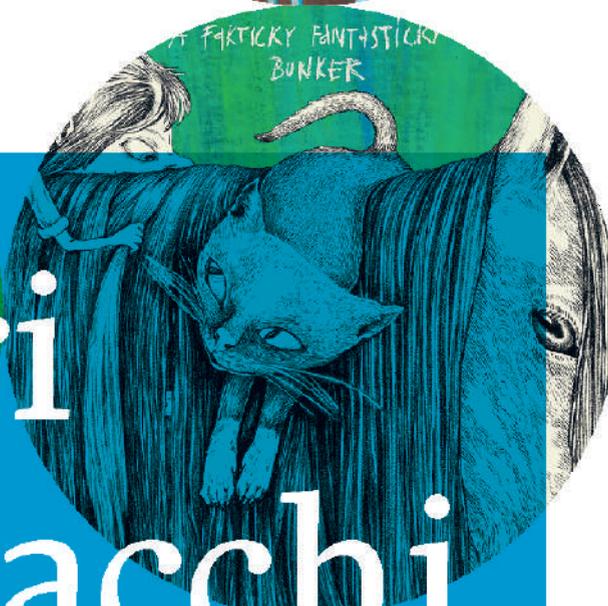


Centro di
informazione
letteraria
Bratislava



Jaroslava Blažková Mária Rázusová- -Martáková *I capretti*

Il lupo mangia i capretti disobbedienti, ma quelli obbedienti hanno vita facile e si fanno beffe di lui.

Il libro *Kozliatka* (I capretti) è in realtà un doppio libro: da un lato troviamo il racconto classico dei capretti e del lupo e dall'altro la fiaba di Jaroslava Blažková, con il sottotitolo *O kozliatkach, ale poslušných* (Storia dei capretti, quelli obbedienti). La prima fiaba, intitolata *Rozprávka o neposlušných kozliatkach a zlom vlkovi* (Fiaba dei capretti disobbedienti e del lupo cattivo), di Mária Rázusová-Martáková è un noto racconto che narra di un lupo che divora dei capretti e di come alla fine gli venga aperta la pancia. Il secondo racconto s'intitola *Rozprávka o kozliatkach, ale poslušných* (Fiaba dei capretti, quelli obbedienti) ed è opera di Jaroslava Blažková: un racconto nuovo, arguto e divertente. Si tratta di una parodia in chiave moderna della fiaba classica: in

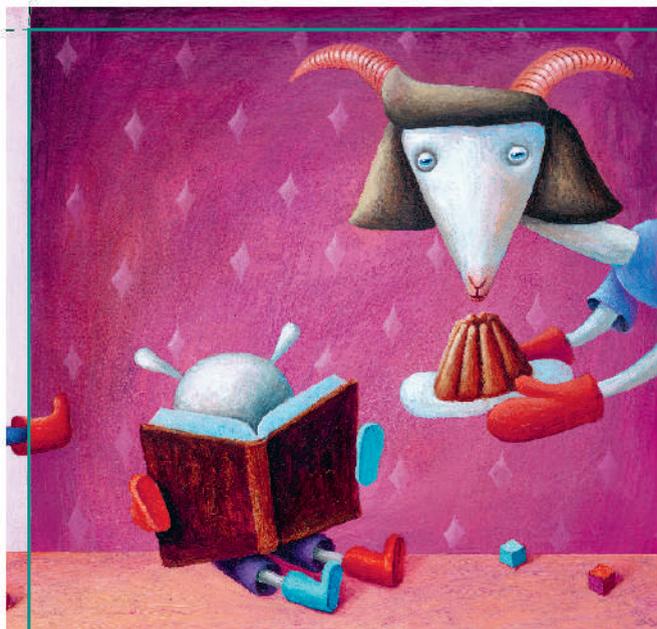
A kozliatka?
Bývajú ďalej v domčeku
so svojou mamičkou
a za to, že boli poslušné,
dostali nové čizmicky.
Na predné nohy červené,
na zadné nohy zelené.



questa versione, mamma capra si reca al lavoro e i piccoli capretti ubbidienti la attendono a casa. Ogni mattina, si mettono d'accordo con la mamma sulla canzone che questa canterà loro al suo ritorno. Il lupo li ascolta di nascosto, ma poiché non è mai andato a scuola si confonde ogni volta sulle parole della canzone. I capretti si fanno beffe di lui e così alla fine il lupo, invece di mangiarseli, trova lavoro presso la stazione di Bratislava. I capretti, dal canto loro, continuano a vivere felici e contenti nella loro casetta con mamma capra e per essere stati obbedienti ricevono in dono degli stivaletti nuovi: rossi per le zampe anteriori e verdi per quelle posteriori. Le fiabe sono accompagnate dalle delicate illustrazioni di Vladimír Král.



Od tých čias možno vlka vidieť
v Bratislave na stanici.
Nosí ľuďom kufre,
Má čiapku ako palacinka,
v gombíkovej dierke sedmokrásku,
podľa nej ho poznáš.
Za to, čo si zarobí,
kupuje si v bufete párky
a je veľmi spokojný.
Iba keď začuje tranzistor,
frlle, huči, zuby cerí,
lebo si spomenie,
ako sám spieval
Kapusta, kapusta...



Mária Rázusová-Martáková
(1905 – 1964)

Redattrice della collana di libri per bambini e ragazzi “Dobré slovo” / “La buona parola”, redattrice della rivista “Slniečko” (“Solicino”) negli anni 1946 – 48, si è dedicata alla produzione letteraria e alla traduzione. Tra le sue opere per bambini, le più note sono *Zatúlané húsa* (Il paperotto smarrito, 1953) e *Junácka pasovačka* (Baruffe giovanili, 1962). Una rassegna delle sue fiabe e poesie per ragazzi è stata pubblicata col titolo *Zlaté zvonky* (Campanelle d'oro, 2009). Parallelamente alla creazione di opere originali, ha lavorato come traduttrice letteraria dal ceco, dal francese, dal tedesco e dal russo.

Jaroslava Blažková (1933 – 2017)

Figura di spicco della prosa del gruppo Generácia 56, all'inizio degli anni Sessanta è stata tra gli autori di punta della rivista letteraria “Mladá tvorba” (“Creazione giovane”), sulle cui pagine, fin dalla fine degli anni Cinquanta, ha potuto trovare spazio la nuova generazione di scrittori dell'epoca. Nel 1968 è emigrata in Canada. Tra i suoi libri per ragazzi, i più noti sono *Tóno, ja a mravce* (Tonio, le formiche ed io, 1961), *Ohňostroj pre deduška* (Fuochi d'artificio per il nonno, 1962). Queste opere sono caratterizzate principalmente dal senso dell'umorismo, dalla fantasia, dal vivace linguaggio infantile e da un felice connubio tra aspetti poetici e cognitivi della vita del bambino, con una narrazione che si rifà a generi letterari quali il racconto giallo, la letteratura d'avventura e la narrativa pedagogica.

Premi – Jaroslava Blažková:

Ohňostroj pre deduška / Fuochi d'artificio per il nonno – Lista d'onore del Premio Andersen (1963)

Nel 1972 le edizioni Nathan di Parigi hanno incluso l'opera nel proprio fondo permanente ed è stata pubblicata in 3 edizioni illustrate diverse.

Traduzioni – Jaroslava Blažková:

BULGARO:

Gradinite na zemnite nasladi
(*Svadba v Káne Galilejskej / Matrimonio a Cana*)
MATOM, Sofia, 2002

Trimata smelčaci i duchat
(*Traja nebojsovia a duch Miguel / I tre temerari e il fantasma Miguel*)
Haini, Sofia, 2006

UNGHERESE:

Hepiend
(*Happyendy / Happyend*)
Francisc Balázs AB-ART, Okoč, 2014

Vladimír Král (1974)

Illustratore, pittore e grafico di talento appartenente alla nuova generazione, è il fondatore del premio La noce magica (Zázračný oriešok) 2012. Ha realizzato le illustrazioni dei libri *Astik a Obik* (Astik e Obik, Kristína Vulganová, 2001), *Analfabeta Negramotná* (Analfabeta Illitterata, Ján Uličiansky, 2011), *Vianočné mystérium* (Il viaggio di Elisabeth, Jostein Gaarder, 2012), *Kozliatka* (I capretti, Mária Rázusová-Martáková, Jaroslava Blažková, 2013) e *Ako šlo vajce na vandrovkú / Tri prasiatka* (Storia dell'uovo vagabondo / I tre porcellini, Mária Rázusová-Martáková, Margita Pribusová, 2015). È autore del logo della collana *Analfabeta Illitterata / Leggere per capire* (Analfabeta Negramotná / Čítame s porozumením). I libri da lui illustrati sono stati ripetutamente premiati nel concorso I libri più belli della Slovacchia, per le illustrazioni del libro *Vianočné mystérium* (Il mistero di Natale) è stato premiato dal Ministero della Cultura slovacco, il volume *Kozliatka* (I capretti) ha ottenuto l'iscrizione nella lista d'onore IBBY. I titoli *Analfabeta Illitterata* e *I tre porcellini* sono usciti anche in lingua ceca. Le illustrazioni del libro *I capretti disobbedienti* si distinguono per la scelta di rappresentare la fiaba classica di Mária Rázusová-Martáková nella tonalità seppia, in quanto si tratta di una fiaba slovacca tradizionale. La versione raccontata da Jaroslava Blažková è invece moderna e ciò si riflette nella scala di colori più viva delle illustrazioni e nell'abbigliamento moderno degli animali protagonisti.

Mária Rázusová-Martáková / Jaroslava Blažková
Kozliatka

Pubblicato da:
Buvik, Bratislava, 2013, 48 pagine

ISBN: 978-80-8124-041-6

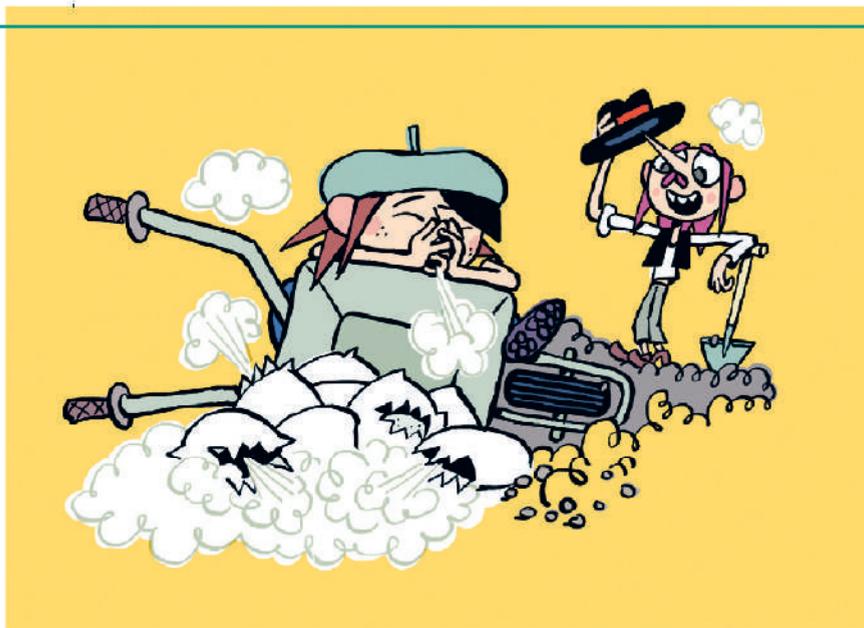


Diritti di traduzione:
buvik@buvik.sk

Vladimír Král
kralvladimir@yahoo.com

Dušan Dušek

Ninetto

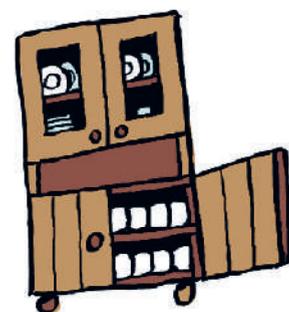


Ninetto è un ometto allegro. Vive in una cittadina dove le persone amano prendersi in giro a vicenda e riderne insieme.

Ninetto abita in una casa di campagna col giardino e ha un frutteto con meli, peri e susini. È amico dei passerì, degli storni, dei cardellini e dei merli, ma anche dell'uccellaccio Lojzo; si precipitano tutti nel suo giardino, dove li aspetta il ciliegio col suo famoso ristorante per uccelli. Oltre a questi amici, ha anche il fedele cane Čujko e molti conoscenti.

Va d'accordo con tutti, tranne che con il famigerato furbastro, imbroglione e brontolone Marcel. Quello non fa che rovinargli tutti i piani, ma è anche uno con cui ci si diverte. Marcel riesce a trasformare anche una normale partita di calcio in una situazione tragicomica. Mette fuori gioco Ninetto come portiere anche a costo di far perdere la partita alla squadra di casa contro la squadra ospite di Cave di Marmellata! Si nasconde nei cespugli dietro la porta, prende una canna da pesca, getta l'amo, lo aggancia ai calzoncini di Ninetto e costringe il poveretto, preso nella sua rete, a tirarsi su in continuazione ad ogni tiro in porta. La sconfitta nel primo tempo è assicurata.

Le storie di Ninetto sono ricche di umorismo e di situazioni stravaganti. In modo discreto, sottolineano i valori dell'amicizia, della tolleranza, del sostenersi a vicenda e del senso di appartenenza a un luogo, affascinando i lettori con la singolare atmosfera di un ambiente peculiare e col carattere delle persone che lo riflette.





Dušan Dušek (1946)

Scrittore molto amato dai lettori e sceneggiatore, è dedito non solo alla letteratura per l'infanzia, ma anche e soprattutto a quella per adulti. La sua opera per bambini è caratterizzata dal connubio tra la serietà delle tematiche affrontate e una giocosa discrezione, malinconia e comicità. Essa rivela la magia portentosa della vita di tutti i giorni. In luogo di una narrazione di grande respiro, si muove per piccoli frammenti e dettagli. Il suo primo libro per bambini, *Najstarší zo všetkých vrabcov* (Il passero più vecchio di tutti, 1976), è una metafora in chiave lirica della maturazione morale ed emotiva di un ragazzo che vive con i nonni. L'esagerazione umoristica e l'illusione fantastica caratterizzano anche il volume di racconti *Pravdivý príbeh o Pačovi* (La vera storia di Pačo, 1980). Il trittico di prose intitolato *Dvere do kľúčovej dierky* (La porta del buco della serratura, 1987) è rivolto ai lettori adolescenti e ruota intorno al risveglio dell'interesse dei ragazzi nei confronti della sessualità. Il libro *Babka na rebríku* (La nonna sulla scala, 1986) gli è valso l'iscrizione nella lista d'onore IBBY.

Premi:

Croce d'onore (Pribinov kríž) di 1a classe, onorificenza del Presidente della Repubblica Slovacca Andrej Kiska, 2016

Vincitore del sondaggio dei lettori Anasoft litera 2015 per il libro *Ponožky pred odletom* (I calzini prima della partenza)

Premio Ján Johanides 2012 per il libro *Holá veta o láske* (Frases minime sull'amore)

Premio della Fondazione Tatra Banka 2011 per la letteratura per il libro *Holá veta o láske* (Frases minime sull'amore)

Premio Dominik Tatarka 2000 per il libro *Pešo do neba* (A piedi verso il cielo)

Premio Trojruža per l'opera per bambini e ragazzi, 1992

Traduzioni:

TEDESCO:

Zu Fuss in den Himmel
(*Pešo do neba / A piedi verso il cielo*)

Wieser Verlag, Klagenfurt, 2003

SLOVENO:

Jajčka vseh velikosti
(*Gombiky zo starej uniformy / Bottoni di una vecchia uniforme*)

Javni sklad za kulturne dejavnosti, Lubiana, 2016

SERBO:

Ozeble ruke
(*Zima na ruke / Freddo alle mani*)

Agora, Zrenjanin, 2009

ITALIANO:

La nonna sulla scala
(*Babka na rebríku*)

Acco Editore, Gravellona Toce, 2011

Juraj Balogh (1975)

Attualmente è illustratore e graphic design freelance. È membro dell'Associazione degli illustratori (ASIL), un'organizzazione che unisce principalmente i creativi della nuova generazione e collabora a stretto contatto con lo studio grafico Calder Design Community. Ha illustrato una decina di libri per bambini, nei quali le sue opere tendono alla stilizzazione individuale delle figure, degli animali e degli ambienti. Vive e lavora a Bratislava. I libri contenenti le sue illustrazioni sono stati insigniti del premio *Il più bel libro per bambini dell'estate 2013 e 2015*.



Dušan Dušek

Pišťáčik

Pubblicato da:
Slovart, Bratislava, 2016, 192 p.

ISBN: 978-80-5562-394-8



Diritti di traduzione:

Dušan Dušek
dusek@stonline.sk

Juraj Balogh
durobalogh@gmail.sk

Slovart
fazekas@slovart.sk

Gabriela Futová

Cercasi mamma migliore



Una bambina di nove anni di nome Katka è convinta di avere una cattiva mamma e così decide di cercarne una migliore.

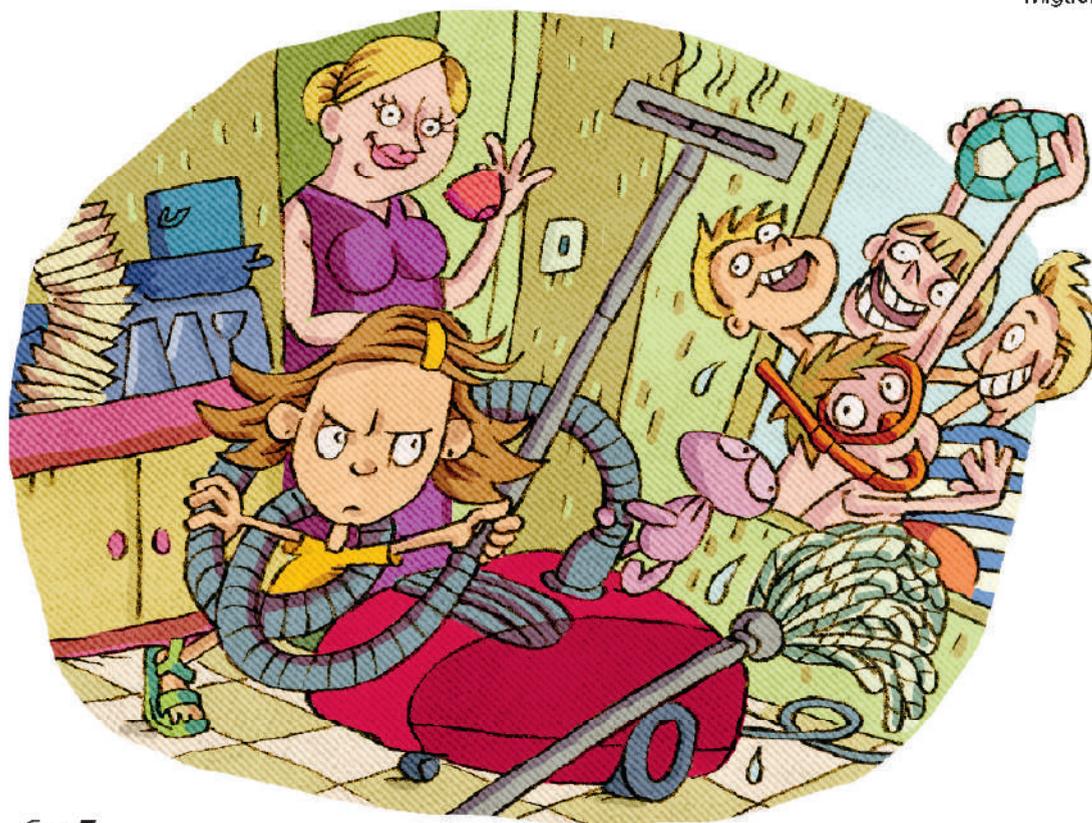
La mattina dell'ultimo giorno di scuola, la piccola Katka bisticcia con la mamma per via delle calze di nylon e di un grosso fiocco per capelli. Dopo la consegna delle pagelle, Katka e la sua amica Zuzka vanno a prendere un gelato e decidono che Katka passerà la notte a casa di Zuzka, dato che i genitori di questa saranno fuori. La bambina corre a casa per chiedere alla mamma il permesso di andare dall'amica, ma rivela inavvertitamente che i genitori di Zuzka non saranno a casa quella sera. Per questo la mamma non acconsente e Katka si arrabbia molto, le grida in faccia che non le lascia mai fare niente, che non la capisce, che non ha neanche un paio di pattini, o una bici nuova, o un cane e nemmeno un papà

come gli altri bambini. Poi riempie una grossa valigia con le sue cose e se ne va di casa annunciando che si sarebbe trovata un'altra mamma, una molto migliore di lei!

A differenza della maggior parte della letteratura per adolescenti, dedicata ai lettori di età un po' più avanzata, questo libro affronta il tema dal punto di vista dei ragazzi che si trovano appena alla soglia dell'adolescenza. Attraverso l'umorismo, l'autrice guida i lettori alla scoperta di importanti problemi relazionali di fronte ai quali si troveranno sicuramente almeno una volta sul loro cammino verso l'età adulta.

Premio ricevuto:

Miglior libro per ragazzi dell'autunno 2001





Gabriela Futová (1971)

Il suo primo libro *Naša mama je bosorka!* (Mia mamma è una strega!, 2000) ottenne subito grande successo presso i piccoli lettori. Racconti pazzi dai risvolti buffi e insieme malinconici dominano i suoi volumi *Nezblázni sa mamička* (Mamma, non andare fuori di testa, 2003) e *Keby som bola bosorka* (Se io fossi una strega, 2003). I titoli *Hľadám lepšiu mamu* (Cercasi mamma migliore, 2001) e *Lepší otec v hrsti* (Meglio un padre oggi, 2005) costituiscono una sorta di dilogia. L'autrice ha trovato tematiche interessanti anche nel mondo della scuola, come testimoniato dai volumi *Rozruch v škole na Kavuličovej ulici* (Subbuglio in via Kavulicova, 2006), *Dokonalá Klára* (Clara la perfetta, 2008), *Nejdem a basta!* (Non ci vado, punto e basta!, 2013) e *Očko špehúň* (Occhietto spione, 2015). Nel 2016 l'autrice ha pubblicato *O Bezvláske. Aby sa všetky deti usmievali* (La principessa senza capelli. Per far sorridere tutti i bambini) e *Môj malý zverinec* (Il mio piccolo bestiario). Gabriela Futová è nota anche per il suo lavoro coi bambini e coi giovani ed è proprio per questo che conosce così bene i loro interessi. I piccoli lettori amano i suoi libri perché sono emozionanti e divertenti.



Premi:

Ducato d'oro 2001 per il libro *Naša mama je bosorka!* (Mia mamma è una strega!)

Premio principale al salone internazionale del libro durante le giornate dell'Euroregione carpatica 2002 per il libro *Naša mama je bosorka!* (Mia mamma è una strega!)

Miglior libro per ragazzi della primavera 2003 per il libro *Nezblázni sa mamička* (Mamma, non andare fuori di testa)

Miglior libro per ragazzi dell'autunno 2001 per il libro *Nezblázni sa mamička* (Mamma, non andare fuori di testa)

Miglior libro per ragazzi dell'autunno 2005 per il libro *Lepší otec v hrsti ako kamoš na streche* (Meglio un padre oggi che un amico domani)

Premio dell'editore Mladé letá per l'anno 2008 per il libro *Dokonalá Klára* (Clara la perfetta)

Juraj Balogh (1975)

Ha studiato presso l'Accademia di belle arti di Bratislava, con indirizzo in disegno grafico. Oltre all'illustrazione di libri e riviste, si cimenta anche con la caricatura, il fumetto e la grafica. Le sue illustrazioni sono rivolte ai più piccoli e si basano spesso su soluzioni compositive sorprendenti, con un uso prevalente di colori caldi, sovente accostati per ottenere effetti di contrasto. Sono dominate dalla giocosità e dall'ottimismo. I libri *Nejdem a Basta!* (Non ci vado, punto e basta!, 2013) scritto da Gabriela Futová e *Johankina veľká rodina* (La grande famiglia di Giovannina, 2015) della scrittrice Toňa Revajová, illustrati da Balogh, sono stati insigniti del premio *Il più bel libro per bambini dell'estate 2013 e 2015*.

Gabriela Futová

Hľadám lepšiu mamu

Pubblicato da:

Slovenské pedagogické nakladateľstvo – Mladé letá, Bratislava, 2001, 94 p.

ISBN: 978-80-10-02227-4



Diritti di traduzione:

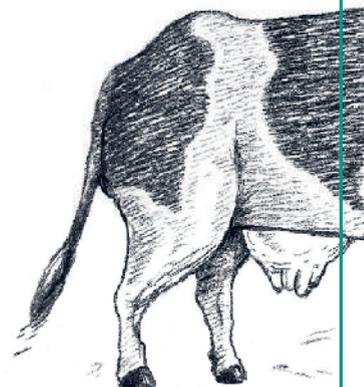
Gabriela Futová
gabriela.futova@gmail.com

Juraj Balogh
durobalogh@gmail.sk

Slovenské pedagogické nakladateľstvo – Mladé leta
redakcia@mlade-leta.sk

Barbora Kardošová

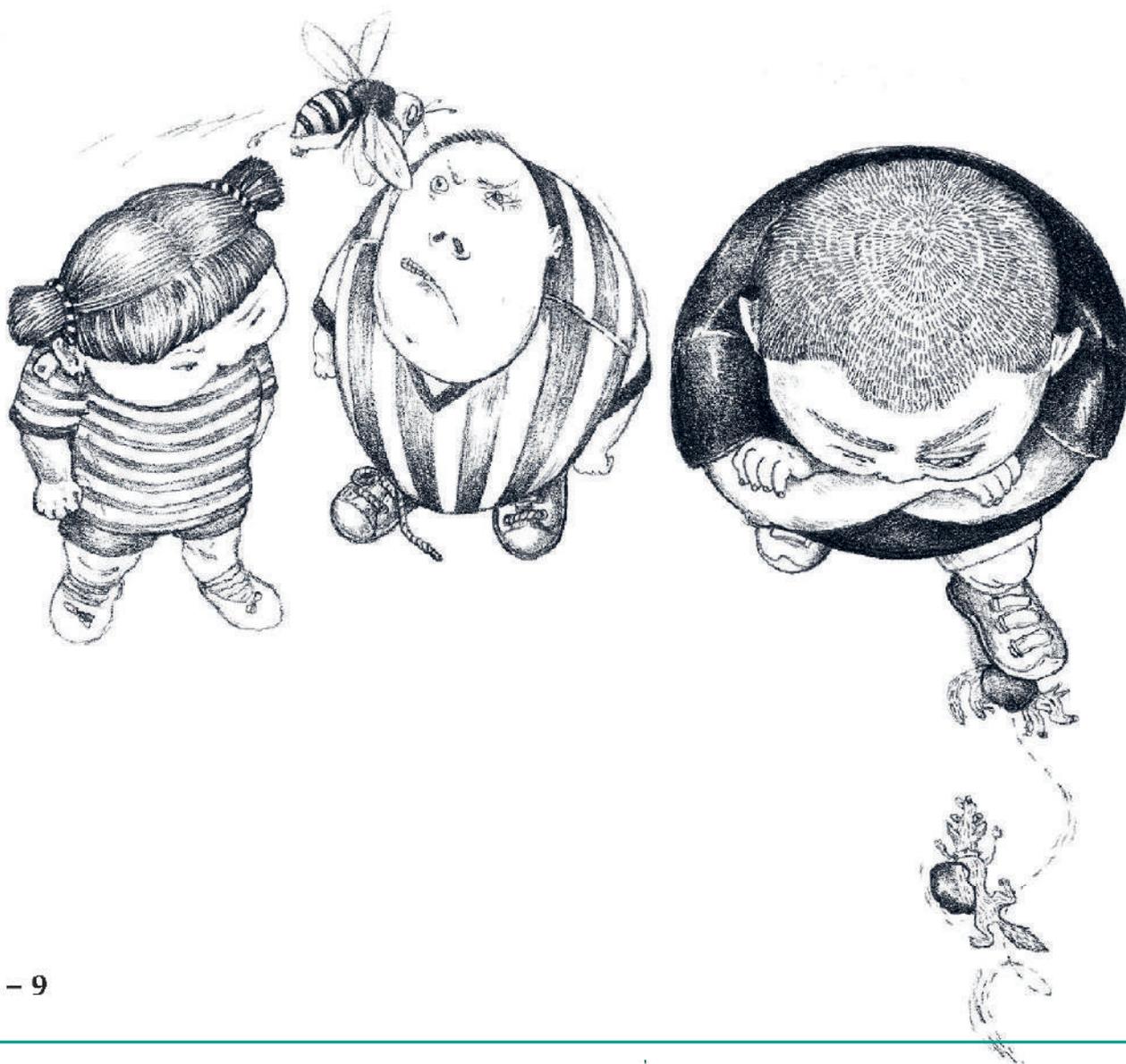
I tre amici e il bunker veramente fantastico

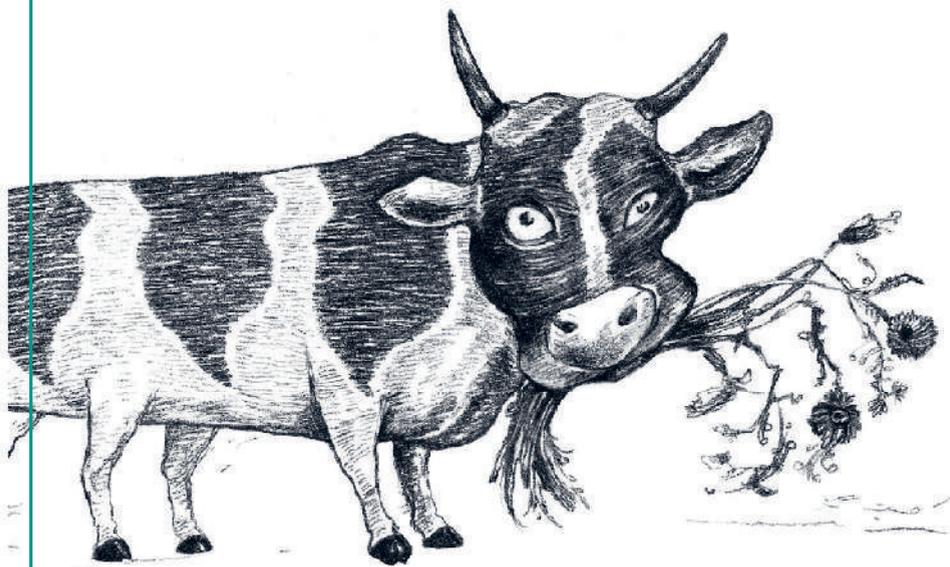


Un incantevole racconto sulla forza dell'amicizia (perché gli amici sono quello che conta di più).

Juraj ha quasi undici anni e vorrebbe un gerbillo. O un cane. O anche un altro animaletto da coccolare col quale poter giocare quando torna a casa. Ma i suoi non gli consentono nulla di tutto questo. Qualsiasi cosa è un problema. E così Juraj trova un fantastico bunker nel bosco tutto per sé e per i suoi tre amici: il dottore, la signorina e l'agente, ovvero un cavallo, una gatta e un cane,

che insegneranno a Juraj che quando si vuole qualcosa bisogna avere pazienza, che il posto migliore per pensare è in cima a un albero e anche che tutto non sempre è come sembra. E così il ragazzo scopre che il bunker è veramente il posto migliore del mondo. E anche che i bambini sanno più cose di tutti gli altri (lo dice anche il dottor Halfing e quello non è certo un asino, infatti è un cavallo).





Barbora Kardošová (1969)

Ha studiato sceneggiatura presso l'Accademia di belle arti di Bratislava. Il suo debutto letterario è stato nel 2000 con il romanzo *Šialene milovaná* (Amata alla follia), a cui sono seguiti i libri *Anjeli nespia* (Gli angeli non dormono, 2005), *Sladko v ústach* (Il dolce in bocca, 2009) e *Vydať sa a zomrieť* (Sposarsi e morire, 2011). Il suo romanzo *Medium love – láska ako steak* (Medium love – l'amore come una bistecca, 2012) è ispirato al mondo dei mezzi di comunicazione ma è incentrato sulle complicate relazioni dei protagonisti. È autrice anche di libri per bambini tra i 7 e i 100 anni: *Traja kamoši a fakticky fantastický bunker* (I tre amici e il bunker veramente fantastico, 2015) e *Traja kamoši a fakticky fantastický poklad* (I tre amici e il tesoro fantastico, 2016). Inoltre, è autrice dei film per la televisione *Amálka, ja sa zbláznim* (Amelia, vado fuori di testa, 1997) *Čarovala ryba* (Centocinquanta la gallina canta, 2000).



Traduzioni:

SLOVENO:
Angeli ne spijo
(Anjeli nespia /
Gli angeli non dormono)
Družba Piano, Lubiana, 2009.

Sladko v ustih
(Sladko v ústach /
Il dolce in bocca)
Družba Piano, Lubiana, 2011.



Katarína Slaninková (1975)

Si è diplomata presso la Scuola di arti applicate di Bratislava. Ha poi proseguito gli studi in grafica libera presso l'Accademia di belle arti di Bratislava. Durante gli anni di università, ha svolto un periodo di tirocinio nello studio di arte grafica dell'Accademia di belle arti di Praga. La sua tecnica d'elezione è soprattutto il disegno, ma si cimenta anche nella pittura, nell'illustrazione, nel fumetto e nella progettazione artistica di francobolli. È artista freelance e lavora a numerosi progetti. Oltre che in Slovacchia, ha esposto con successo le sue opere anche in Giappone, Egitto, Serbia, Ungheria e Bielorussia. Ha illustrato numerosi titoli di successo, per esempio *Skazky o Vladovi* (Racconti su Vlado), *Šepkár* (Il suggeritore), *Venussha (Ťažký týždeň)* [Venussha (Una settimana difficile)], *Barbarskí Slovania* (Barbari slavi), *Dávidko*.

Barbora Kardošová
**Traja kamoši a fakticky
fantastický bunker**

Pubblicato da:
Slovart, Bratislava, 2016, 192 pagine

ISBN: 978-80-5560-978-2



Diritti di traduzione:
fazekas@slovart.sk

Katarína Slaninková
katas75@gmail.com

Peter Karpinský

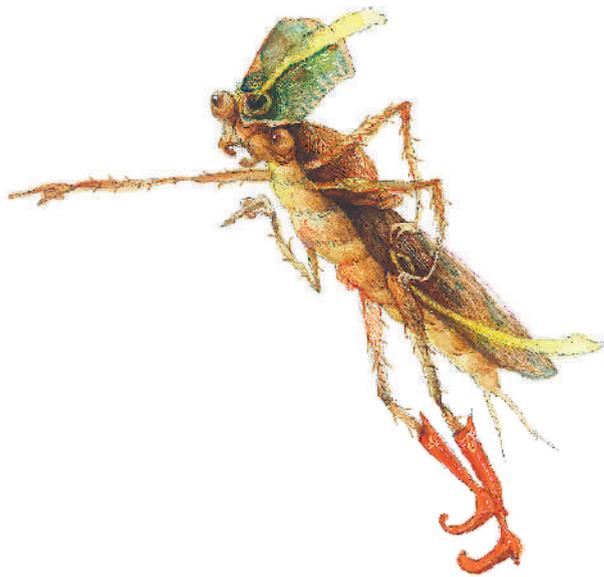
Sette giorni in cantina

Questa storia è successa davvero in una certa cantina...

Una mattina, il folletto Celestino scopre che sua madre, suo padre e tutti gli altri suoi parenti lo hanno abbandonato. Per un po' la cosa lo rende triste, ma poi, assieme ai suoi amici Tarma e Ragno, decide di andarli a cercare. Durante il suo viaggio all'interno della misteriosa cantina, durato sette giorni, il folletto diventa protagonista di avventure

emozionanti, divertenti ma anche mortalmente pericolose. Prende parte a numerose battaglie, ma anche a una festa di matrimonio. Visita il barbaro mondo degli infusori, il terribile Paese delle Sofferenze, il magnifico Principato di Cristallo, lo spassoso circo delle pulci e lo spaventoso castello nero. Come andrà a finire il suo viaggio?





Peter Karpinský (1971)

Dirige la cattedra della lingua slovacca all'Università di Prešov. Il suo primo libro per bambini è stata la raccolta di fiabe *Ako sme s Ťukťukom ťukťukovali* (Il mio amico Ticchetacche, 2001). Il suo secondo libro è il volume *Rozprávky z múzea záhad a tajomstiev* (Fiabe del museo dei misteri e dei segreti, 2007). Si tratta di racconti basati sulla suspense e sul mistero. È autore anche di altri due libri per bambini, *Kde asi rozprávka býva* (Dove abita la fiaba, 2013) e *Adela, ani to neskúšaj!* (Adele, non provarci nemmeno!, 2016). Si occupa inoltre di opere di saggistica sulla lingua slovacca e di spettacoli radiofonici. Peter Karpinský è anche il curatore dell'antologia sulla letteratura slovacca in lingua inglese intitolata *Dedalus Book of Slovak Literature* (2015).

Premi:

Premio del Fondo Letterario 2007 per il libro per bambini *Rozprávky z múzea záhad a tajomstiev* (Fiabe del museo dei misteri e dei segreti)

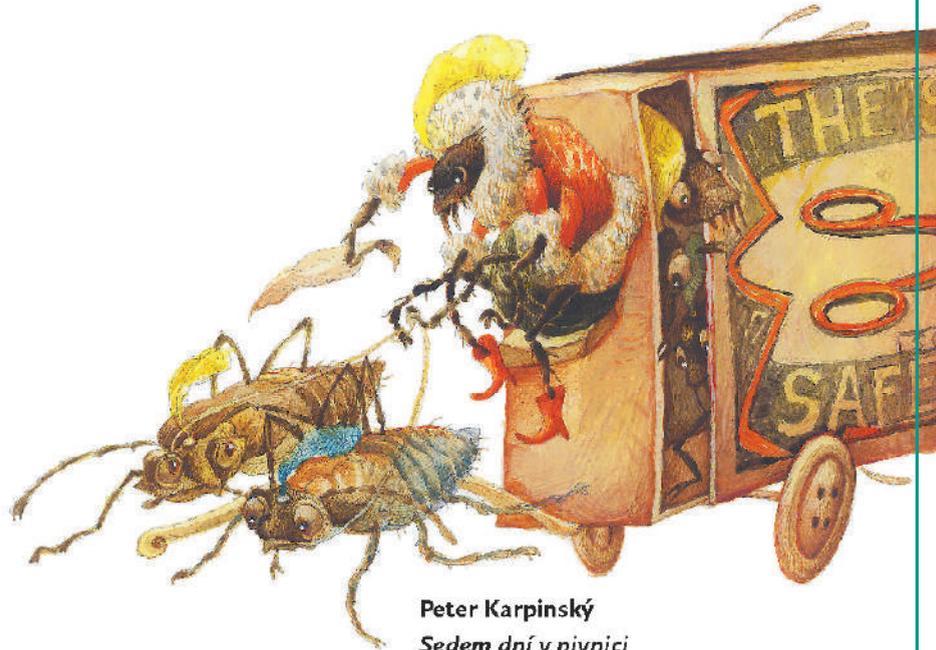
Jašíkove Kysuce – premio per il miglior racconto

Festival di poesia della Moravia, 2o premio

Racconto slovacco '97, premio speciale della giuria

Zuzana Bočková-Bruncková (1980)

Ha studiato presso l'Accademia di belle arti di Bratislava e di Praga. Nel 2001 ha ricevuto il premio della Biblioteca Nazionale Slovacca per un'opera studentesca nel concorso *I più bei libri della Slovacchia 2001*. Le sue opere sono basate su uno stile tipicamente pittorico. Ha illustrato i libri *Moje najmilšie rozprávky* (Le mie fiabe più care, 2006), *Slovenské klasické rozprávky* (Fiabe classiche slovacche, 2006) e *Byť dráčikom je úžasné!* (Essere un draghetto è fantastico!, 2007). Per questo libro ha ricevuto il Premio del Ministero della Cultura della Repubblica Slovacca per le illustrazioni nel concorso *I più bei libri della Slovacchia 2007*. Nel 2008 ha illustrato il volume delle *Fiabe dei fratelli Grimm* e successivamente anche quello delle *Slovenské povesti III* (Leggende slovacche III, 2010). I due volumi *Príbehy zo starej Bratislavy* (Racconti della vecchia Bratislava, 2012) e *Sedem dní v pivnici* (Sette giorni in cantina, 2011) sono stati insigniti del titolo di *Libro più bello della Slovacchia*. Per l'editore ceco Albatros ha illustrato due fortunati titoli di Petr Chudožilov, *Příliš mnoho andělů* (Troppi angeli, 2013) e *Kouř z komína* (Fumo del camino, 2015).



Peter Karpinský *Sedem dní v pivnici*

Pubblicato da:
Perfekt, Bratislava, 2011, 80 pagine

ISBN: 978-80-8046-495-0



Diritti di traduzione:
marketing@perfekt.sk

Zuzana Bočková-Bruncková
zuzanabrunckova@gmail.com

Alexandra Salmela

Mamma giraffa e altri mostri

*C'era una volta, in un paese lontano lontano, una bellissima principessa...
E invece no: in questo libro si parla di ben altri mostri.*

21 brevi racconti racchiusi dalla cornice della storia di mamma giraffa e mamma elefantessa. In ciascuno di tali racconti avviene qualcosa di inusuale: si vola in groppa a un aquilone, si scende giù sulle montagne russe in testa a un orso, una principessa vuole un drago, una bambina misteriosa si nasconde dentro un pianoforte. Non ci sono limiti alla fantasia. I protagonisti di queste storie sono bambini, adulti o esseri bizzarri, come il dinosauro Rororo, Salterina e i mostri Vitrok e Softar. Nelle avventure di cui sono protagonisti, c'è sempre qualche adulto che comincia a fare follie e a comportarsi addirittura da irresponsabile, così che finisce sempre in qualche situazione difficile. Ma alla fine è sempre un bambino a venirgli in aiuto: Alice trasporta la sua mamma ferita dalla montagna fin giù a valle e le fa passare la voglia di

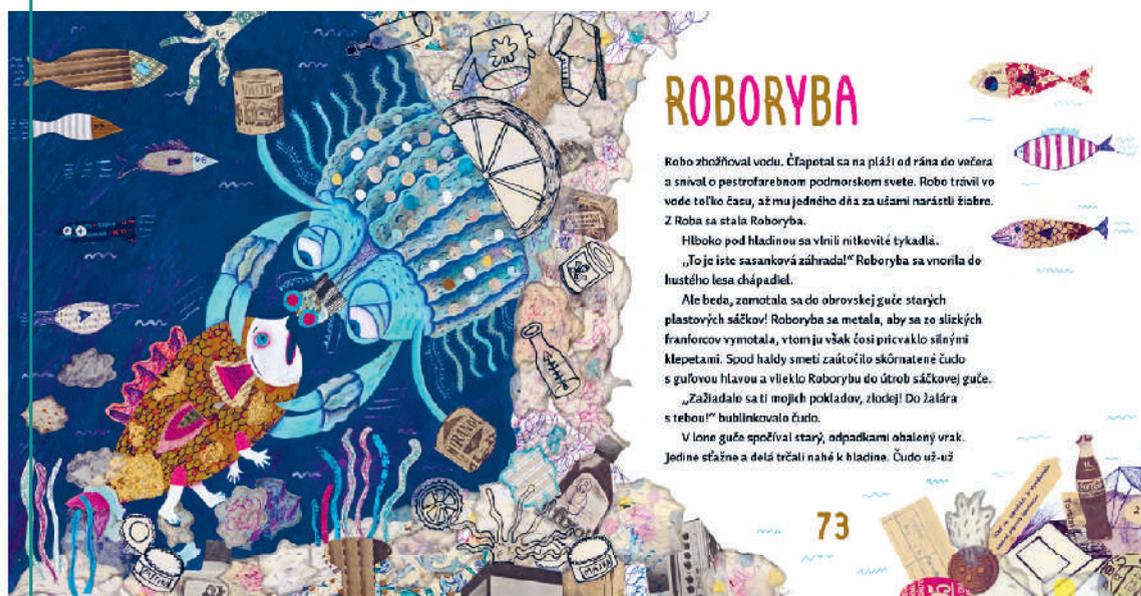


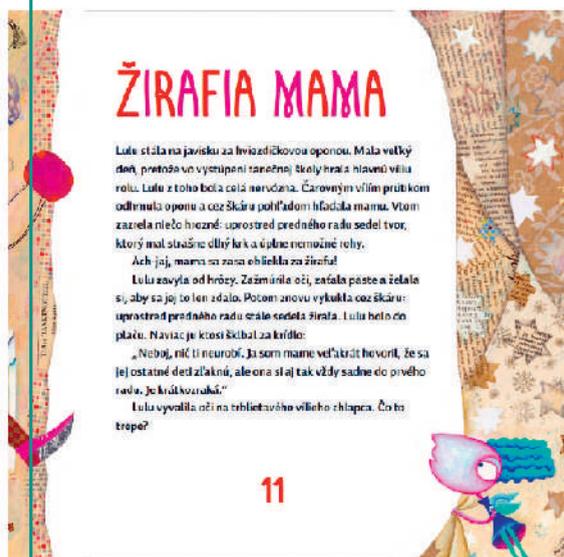
adrenalina, Alan trova una soluzione alla smemoratezza di suo padre e Gentile riesce a mettersi in fuga dall'Officina Centrale di Riparazione Bambini. La narrazione scorre veloce, i confini vengono superati con leggerezza e sicurezza.

Ai bambini queste storie piacciono soprattutto per via dei tanti mostri, comuni e meno comuni, che le contraddistinguono. La morale di ciascun racconto è invece diretta in primo luogo ai genitori. Dopotutto, sono proprio loro, i genitori, a non essere all'altezza delle situazioni che si presentano loro all'interno di queste storie.

Premi:

Miglior libro per bambini della primavera e dell'estate 2013; Libro inserito nel catalogo dei 200 libri più belli di tutto il mondo – White Ravens 2014





Alexandra Salmela (1980)

Autrice che ha ottenuto successo dapprima all'estero e solo successivamente nella sua natia Slovacchia. Ha debuttato nel 2010 con il romanzo *27 čiže smrť robí umelca* (27 ovvero la morte fa l'artista) pubblicato in Finlandia, dove vive. È stata in assoluto la prima scrittrice non finlandese a ricevere uno dei massimi premi letterari in Finlandia, il premio del quotidiano Helsingin Sanomat per il miglior debutto. Attualmente si dedica alla scrittura di libri per bambini. Oltre ad aver pubblicato il volume intitolato *Žirafia mama a iné príšery* (Mamma giraffa e altri mostri, 2013) è coautrice della fortunata coppia di libri *Mimi a Líza* (Mimi e Lisa, 2013) e *Mimi a Líza 2* (Mimi e Lisa 2, 2015), basati sull'omonima serie animata per bambini.

Premi:

Helsingin Sanomat Prize 2010 – 1st Prize

Kaihari Culture Prize 2010

Finlandia Prize 2010 – Nomination

Anasoft Litera 2012 – Nomination

Traduzioni:

UNGHERESE:

27 avagy halál teszi a művészt

(La morte fa l'artista)

Scolar Kiadó, Budapest, 2016

Zsiráf mama és más

agyament felnőttek

(Mamma giraffa e altri mostri)

Scolar Kiadó, Budapest, 2016



Martina Matlovičová (1975)

Ha studiato animazione ma si dedica principalmente all'illustrazione di libri. I colori delle sue opere sono sempre luminosi, puri, dominanti. L'autrice mostra senso dell'umorismo, emozioni, intelligenza e creatività inventiva originali, moltiplicati dal suo coraggio di rompere con tutti i canoni più rigidi. Nel 2009, alla Biennale di illustrazione di Bratislava, ha ottenuto il premio della Mela d'Oro per le illustrazioni dei libri *Tracyho tiger* (La tigre di Tracy, edizione slovacca del 2009), e *Drevený tato* (Il papà di legno, 2007). Ha vinto il premio *Ludovít Fulla 2015* per la creazione per bambini e ragazzi. Molti dei libri illustrati dalla Matlovičová sono stati premiati in vari anni come migliori libri della Slovacchia.

Alexandra Salmela

Žirafia mama a iné príšery

Pubblicato da:

Artforum, Bratislava, 2013, 92 pagine

ISBN: 978-80-8150-026-8



Diritti di traduzione:

Alexandra Salmela

sasasalmela@gmail.com

Martina Matlovičová

martinamatlovicova@gmail.com

Artforum

bratislava@artforum.sk

Katarína Kerekesová, Katarína Moláková, Alexandra Salmela *Mimi e Lisa*

Il papà dice che Mimi è il suo sole. Ma Mimi il sole non l'ha mai visto.

Mimi è una bambina non vedente che abita in un palazzo qualunque col suo papà, avvolta ogni giorno da una nebbia bianca e nera e circondata sempre dagli stessi suoni. Finché un giorno non incontra l'energica Lisa, che insieme alla sua mamma si trasferisce nell'appartamento sfitto di fronte al suo e con la quale fa amicizia. Ogni racconto inizia in modo del tutto normale, ma poi piano piano Mimi e Lisa si ritrovano sempre in qualche mondo immaginario pieno di incredibili avventure. Si ritrovano in un enorme castello di colorati mattoncini da costruzione, dove vengono imprigionate dal pagliaccio dalla voce stridula chiuso nella valigia di Lisa. Mimi insegnerà a Lisa a non aver paura del buio. Grazie alla portinaia, la signora Šedivá, le due bambine scoprono la magia dell'arcobaleno e, con l'aiuto di Lisa, Mimi riuscirà a conoscere i colori

64

Uprostred trávnej pláňiny žiarly sklonil krky, aby sa z nich dčevčará mohli zošmyknúť. Líže však jedno sklčnatie nestačilo. Počla nej to totiž bola najväčšia zábava na svete: fčičúť dole po hladkom žiarom krku, cupčty lupity hore po včejčenej hrive a zasa fčičúť dole. No ešte väčšia zábava bola, keď sa jej podarilo presvedčič Mimi, aby sa sčnykla s ňou. Mimi sa najprv



attraverso le mani e le orecchie. Fanno amicizia con le signore del gioco di memoria con le carte e con le vicine gemelle e poi, in groppa a una macchina da cucire che nitrisce, si addentrano in un paese delle meraviglie fatto di tessuti, maglia e altre stoffe. Insieme vanno alla ricerca degli alberi dell'ombra in una giungla da balcone. Con l'aiuto dell'Agente Vitamino salvano le corde vocali della signora Canterina. Poiché Mimi riesce a vedere anche le cose che non si vedono, danno una mano a trovare il pesce invisibile. A Natale si trasferiscono nella città di Regalonia, dove incontrano un solitario cagnolino brontolone che diventa il loro reciproco regalo natalizio.

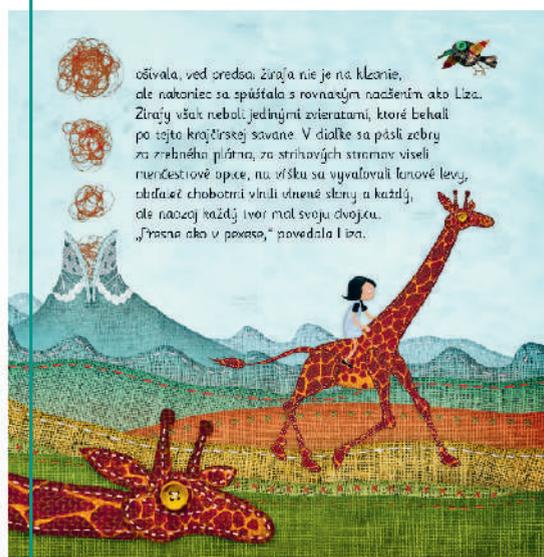
Mimi e Lisa vi faranno morire dal ridere e dimostreranno come anche le cose impossibili possano facilmente trasformarsi in possibili.

Il libro è oggi seguito da un secondo volume e, come serie animata di successo, ha ottenuto diversi premi internazionali.

Premi:

I libri piú belli della Slovacchia 2013 nella categoria Libri per bambini e ragazzi





ošivala, ved predsa. Žirafa nie je ná klesanie, ale nakoniec sa spúšťala s rovnakým náčtením ako Liza. Žirafy však neboli jedinými zvieratami, ktoré behali po tejto krajčirskej savane. V diaľke sa pásli zebry za zrelého píšťala, za strihových stromov viseli menčestrové úpice, na výšku sa vyvalovali ľanové levy, stĺdkať chobotní vlnili ohnené slony a každú, ale naozaj každú tvor mal svoju dvojicu. „Prone ako v pokese,“ povedala Liza.

Katarína Moláková (1977)

Ha studiato sceneggiatura e drammaturgia cinematografica e ha contribuito a numerose produzioni televisive di vario genere e a diversi format televisivi. Si occupa inoltre di sceneggiatura per film d'animazione. Assieme all'animatrice Ivana Šebestová ha scritto la sceneggiatura della popolare pellicola intitolata *Sneh* (La neve, 2013) di Ivana Šebestová. Ha collaborato alla sceneggiatura della serie animata in 13 episodi di Katarína Kerekesová *Mimi a Liza* (Mimi e Lisa, 2011), sul quale si basa il libro di fiabe dallo stesso titolo.

Alexandra Salmela (1980)

Ha studiato drammaturgia teatrale a Bratislava e lingua finlandese presso l'Università Carolina di Praga. Ha sposato un finlandese e da cinque anni vive in Finlandia, nella città di Tampere. Ha due figli, si dedica alla scrittura e coltiva querce in vasi da fiori. Ha scritto i libri per bambini *Princezná opica* (La principessa scimmia, 2012), *Žirafia mama a iné príšery* (Mamma giraffa e altri mostri, 2013), *Mimi a Liza* (Mimi e Lisa, 2013) e *Mimi a Liza 2* (Mimi e Lisa 2, 2015).

Awards – Alexandra Salmela

Helsingin Sanomat Prize 2010 – 1st Prize

Kaihari Culture Prize 2010

Finlandia Prize 2010 – Nomination

Anasoft Litera 2012 – Nomination

Translations – Alexandra Salmela

UNGHERESE:

27 avagy halál teszi a művészt

(La morte fa l'artista)

Scolar Kiadó, Budapest, 2016

Zsiráf mama és más

agyament felnőttek

(Mamma giraffa e altri mostri)

Scolar Kiadó, Budapest, 2016

Katarína Kerekesová (1974)

Animatrice, regista, artista e illustratrice slovacca, nel 2009 ha fondato la società di produzione Fool Moon. Come regista di film d'animazione ha debuttato nel 1997 con il cortometraggio *Milenci bez šiat* (Amanti senza abiti), in cui ha unito in una bizzarra relazione una donna in 3D e un uomo in 2D. Nel 2002 ha ottenuto *Il premio Igric* per il film *Pôvod sveta* (L'origine del mondo) basato su motivi della mitologia brasiliana. Oltre ai volumi *Mimi a Liza* (Mimi e Lisa, 2013) e *Mimi a Liza 2* (Mimi e Lisa 2, 2015), ha illustrato anche il libro *Čarodejník z krajiny OZ* (Il mago di Oz, edizione slovacca del 2008).

Katarína Kerekesová,
Katarína Moláková,
Alexandra Salmela
Mimi a Liza

Pubblicato da:

Slovart, Bratislava, 2013, 168 pagine

ISBN: 978-80-55610-88-7



Diritti di traduzione:

Katarína Kerekesová

kata.kerekesova@foolmoonfilm.com

Katarína Moláková

katarina.molakova@gmail.com

Alexandra Salmela

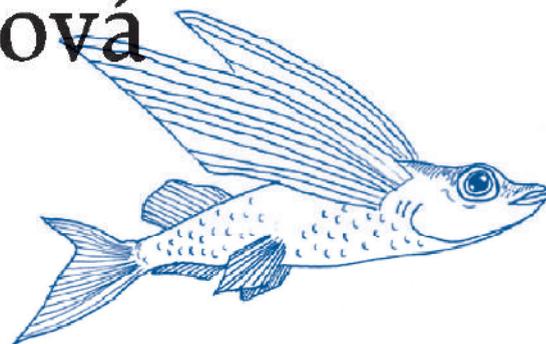
sasalmela@gmail.com

Slovart

fazekas@slovart.sk

Monika Kompaníková

Fiabe degli abissi subacquei



Immaginate un mondo acquatico sotto la superficie del mare: pesci, polpi, meduse e, ancora più sotto, il fondo marino. Laggiù, al buio, vivono il pesce Biba, il serpente Rado e vari esseri luminescenti e misteriosi.

Ci immergiamo in un mondo nascosto a una profondità di 11.000 metri sotto la superficie del mare. Qui si mescolano silenziose le correnti marine e le dune di sabbia e verrebbe da pensare che in quel buio assoluto non possa accadere nulla di interessante. Ma il pesce Biba è equipaggiato con una lanterna dotata di una luce di precisione e una luce abbagliante contro l'oscurità. Accanto a questo pesce scansafatiche coi denti tutti rotti, in questo fantastico mondo acquatico troviamo il suo amico, il serpente Rado, che ha la lanterna perennemente fuori uso, e altri misteriosi animali luminescenti. Insieme vanno alla ricerca di una nuova casa e di vetri marini, si aiutano a vicenda nel pericolo, organizzano feste subacquee e scacciano sottomarini. Le profondità del mare risplendono di colori e di straordinarie luci misteriose e la narrazione si snoda tra svariati crostacei, pesci, meduse, anemoni, ctenofori e polpi. L'autrice rappresenta l'ambiente sottomarino tramite descrizioni originali, osservazioni fantasiose e racconti e commenti arguti che conferiscono al suo mondo acquatico fittizio un

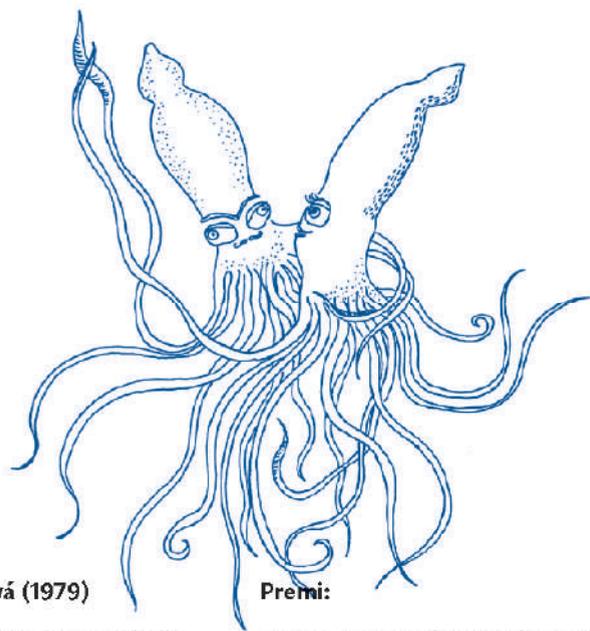
fascino unico. Deliziosa è per esempio la descrizione dell'orchestra che suona nella discoteca degli abissi agitando così tanto la superficie del mare da far venire il mal di mare ai 2422 passeggeri di quattro navi da crociera. Il rassicurante rollio delle onde riesce alla fine a risolvere anche le situazioni più drammatiche causate dalla perdita della propria casa, dai bisticci tra amici, dall'egoismo e dall'invidia. Nel mondo sottomarino questi affanni, che affliggono perennemente anche gli esseri umani, vengono risolti in armonia. La fervida fantasia dell'autrice conferisce a queste creature abissali una dimensione umana. Attraverso le loro allegre ed entusiasmanti avventure, conosciamo gli abitanti delle profondità del mare e l'inaccessibile mondo degli abissi. Il glossario delle creature abissali alla fine del libro ne mostra la straordinaria varietà.

Questo libro è stato insignito di numerosi premi per il testo, la stampa e le illustrazioni.

Premi:

I libri più belli della Slovacchia 2013 nella categoria Libri per bambini e ragazzi





Monika Kompaníková (1979)

Ha studiato presso l'Accademia di belle arti di Bratislava, con indirizzo in grafica d'arte e pittura. Ha esordito con l'opera in prosa intitolata *Miesto pre samotu* (Un luogo per la solitudine, 2003), per la quale ha ricevuto il premio Ivan Krasko. Nel 2006 ha pubblicato il romanzo breve *Biele miesta* (Luoghi bianchi). Per il romanzo *Piata loď* (La quinta nave, 2010) sul delicato mondo dell'infanzia ha ricevuto il premio Anasoft litera. Nel 2013 è uscito il suo volume di *Hlbokomorské rozprávky* (Fiabe degli abissi). La sua opera più recente è il romanzo *Na sútoku* (Nel punto di confluenza, 2016). L'elemento caratteristico dei suoi libri è il forte elemento visuale, l'atmosfera molto specifica e il bambino protagonista che deve fare i conti col doloroso ed emotivamente arido mondo degli adulti. Pubblica regolarmente i propri testi sulle pagine dei quotidiani, si dedica ad attività di carattere sociale, collabora con il Centro per la filantropia, con la Fondazione sociale di Bratislava e con l'Istituto per le questioni di interesse pubblico.



Premi:

- Premio Ivan Krasko per gli esordienti 2004
- Premio della Fondazione Tatra Banka per giovani creativi (2008)
- Premio Anasoft litera per il romanzo *Piata loď* (La quinta nave, 2011)
- Premio del Fondo Letterario slovacco 2013

Traduzioni:

ARABO:

سم اخل براقال
(*Piata loď / La quinta nave*)
Sefsafa Publishing House, Giza, 2014

BULGARO:

Petata lodka
(*Piata loď / La quinta nave*)
Nov Zlatorog, Sofia, 2016

CECO:

Páta loď
(*Piata loď / La quinta nave*)
Větrné mlýny, Brno, 2012

UNGHERESE:

Az ötödik hajó
(*Piata loď / La quinta nave*)
Kalligram, Bratislava, 2016

Mélytengeri mesék
(*Hlbokomorské rozprávky /*
Fiabe degli abissi subacquei)
Naphegy Kiadó, Budapest, 2016

TEDESCO:

Das fünfte Schiff
(*Piata loď / La quinta nave*)
Verlag Karl Stutz, Passau, 2014

SERBO:

Bela mesta
(*Biele miesta / I luoghi bianchi*)
Agora Publishing, Zrenjanin, 2010

Veronika Holecová-Klímová (1989)

Ha studiato presso l'Accademia di belle arti di Bratislava. Nel 2013 ha partecipato a un concorso a Cracovia, nell'ambito del quale ha dato vita alle illustrazioni del libro per bambini *Hlbokomorské rozprávky* (Fiabe degli abissi, 2013). Ha esposto le sue opere nell'ambito del festival BRaK nel Palazzo Piszatory di Bratislava, durante il festival della Noce Magica (Zázračný oriešok) di Piešťany, presso l'International Centre of Graphic Arts di Cracovia, in Giappone: Bologna Illustrators Exhibition, Itabashi Art museum (Tokyo), Otani Memorial Art Museum (Hyogo), Takahama Kawara Museum (Aichi), Ishikawa Nanao Art Museum (Ishikawa) e a Bologna in occasione della Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi. Per le illustrazioni del libro *Hlbokomorské rozprávky* (Fiabe degli abissi) ha ricevuto nel 2013 il premio del Ministero della Cultura slovacco nel concorso "I libri più belli della Slovacchia". Nel 2015 ha illustrato il fortunato libro di Marta Hlušíková *Až raz budem kapitánom* (Quando sarò capitano) e nel 2016 il volume *Rozprávku o lietajúcej Alžbetke* (Fiaba della piccola Elisabetta volante) del noto scrittore Daniel Pastirčák. È membro dell'Associazione degli illustratori slovacchi.

Monika Kompaníková *Hlbokomorské rozprávky*

Pubblicato da:
Artforum, Bratislava, 2013, 72 pagine

ISBN: 978-80-8150-027-5



Diritti di traduzione:
Monika Kompaníková
kompanikova.monika@gmail.com

Veronika Holecová-Klímová
veronikaholecova@gmail.com

Artforum
vydavatel@artforum.sk

Pero Le Kvet

Il ragazzo dagli occhi di stella

Il ragazzo dagli occhi di stella non ha un nome. Nessuno sa da dove sia venuto né dove sia diretto.

In tutto il libro il ragazzo dagli occhi di stella non rivela molto su se stesso, ma è un ragazzo curioso e spesso ama fare domande. Si trova a girovagare in un paese misterioso tanto quanto lo è lui, una terra in cui si è ritrovato grazie a una farfalla variopinta, che ne diventa la compagna di viaggio e la guida. Il paese visitato dal ragazzo

senza nome è pieno di incontri inattesi, avventure e immagini fantastiche. Al suo interno s'imbatta in esseri meravigliosi e stringe nuove amicizie. In questo libro sono spesso presenti noti eroi delle fiabe della tradizione letteraria slovacca per bambini, dando vita a nuovi motivi e a rimandi significativi sia per i piccoli lettori che per i loro genitori.





Pero Le Kvet (1965)

Pero Le Kvet è dedicato all'assiduo studio della patafisica e ad altre attività importanti e meno importanti. Si considera un poeta, prosatore, pubblicitista, artista, moderatore e organizzatore di eventi letterari occasionale. È uno dei maggiori esponenti della patafisica in Slovacchia. Dal 2006 svolge l'attività di libraio nella città di Trnava. Il suo debutto letterario è avvenuto con il volume intitolato *Eseje* (Saggi, 1996). A questo è seguita la raccolta di racconti brevi *Ulovené sny* (Sogni pescati, 2005) ispirata ai sogni usciti dalla penna del rinomato patafisico Pero Le Kvet. Il libro è illustrato da immagini realizzate a collage opera dello stesso autore. Nel volume successivo, *Perózia* (Pennosia, 2007), l'autore ha presentato al pubblico le sue "immaginesie" e le sue "poemmagini". Brevi pensieri, osservazioni e racconti sono invece il soggetto del libro *Minule, keď som (výnimočne) fajčil* [L'ultima volta che ho fumato (in via eccezionale), 2010].

Traduzioni:

CECO:

Jednou, když jsem výjimečně kouřil aneb kuřácké povídky [Minule, keď som (výnimočne) fajčil / L'ultima volta che ho fumato (in via eccezionale)]
Togga, Praga, 2012.

Martina Matlovičová (1975)

Dopo gli studi presso la Scuola di Arti Applicate, ha frequentato il corso di laurea in animazione presso la Facoltà di Cinema e Televisione dell'Accademia per le Arti dello Spettacolo. Nel 2009, alla Biennale di Illustrazione di Bratislava ha ottenuto *La Mela d'oro* per le illustrazioni dei libri *Drevený táto* (Il papà di legno) di Tomáš Janovic e *Tracyho tiger* (La tigre di Tracy) di William Saroyan. È stata più volte insignita del prestigioso premio *Il nastro d'oro* (Zlatá stuha) in Repubblica ceca e del premio BIBIANA nel concorso I libri più belli della Slovacchia (2000, 2007). Nel 2013, per le illustrazioni del libro *Žirafia mama a iné príšery* (Mamma giraffa e altri mostri) ha ricevuto il premio *Il libro più bello della Slovacchia*. Ha esposto le sue illustrazioni in mostre collettive in Slovacchia, nella Repubblica ceca, in Slovenia, in Polonia, in Italia e in Giappone.



Pero Le Kvet

Chlapec s očami ako hviezdy

Pubblicato da:

Artforum, Bratislava 2016, 72 pagine

ISBN: 978-80-8150-156-2



Diritti di traduzione:

Artforum

vydavatel@artforum.sk

Martina Matlovičová

martinamatlovicova@gmail.com

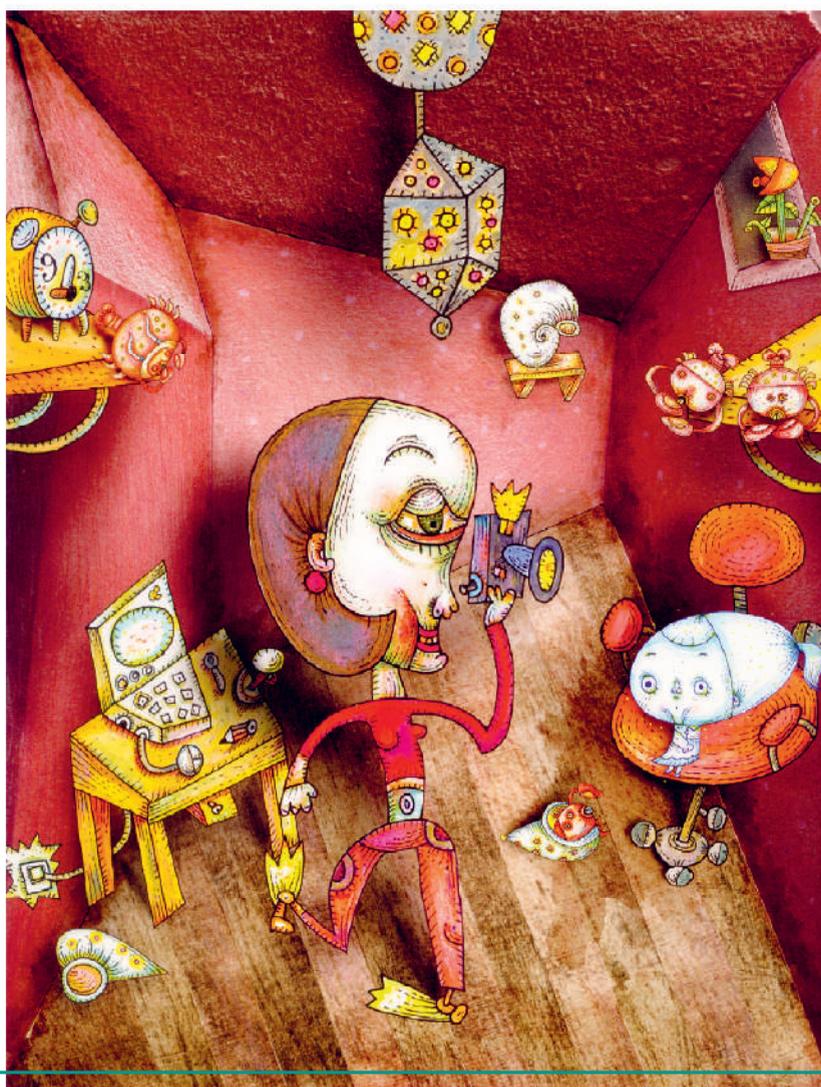
Ján Uličiansky

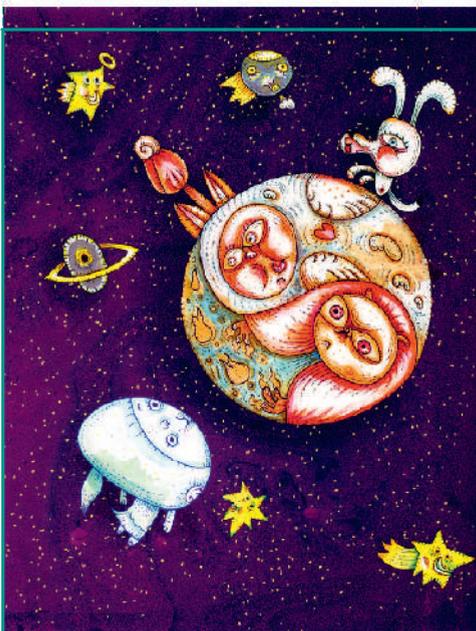
La piccola principessa

Il racconto della piccola principessa che desidera trovare sulla nostra Terra il proprio posto, il proprio indirizzo, la propria mamma, è una storia delicata, fuori dal comune, piena di significato, indimenticabile.

Nel suo inusuale viaggio alla ricerca di quelle cose, la principessa incontra la signora Maestra, la signora Perfettina, l'esotica Dada di Trinidad, l'energica Trimamma, la depressa signora Delusa e l'esoterica Veggente. Nessuna di loro, però, è la sua vera mamma. Riuscirà a trovarla? Questo racconto difficile da dimenticare ci costringe a riflettere sui veri valori della vita, sulla forza dell'amore, dell'amicizia e della vicinanza umana. Le

splendide illustrazioni di Miloš Kopták e la fantasiosa grafica del libro sottolineano il carattere originale dell'opera di questo noto autore di letteratura per bambini e ragazzi. La nuova edizione dell'inusuale racconto della piccola principessa, ispirato al Piccolo Principe di Saint-Exupéry, ci rimanda l'immagine del mondo in cui viviamo attraverso gli occhi di una bambina che si ritrova a metà strada tra l'essere e il non essere.





Ján Uličiansky (1955)

È uno degli autori di spicco della moderna letteratura slovacca per bambini e ragazzi. Ha studiato drammaturgia e regia di spettacoli di burattini presso la Facoltà di Studi Teatrali presso l'Accademia delle Arti e dello Spettacolo di Praga. Attualmente lavora come drammaturgo di opere teatrali per bambini e ragazzi trasmesse dalla radio slovacca. Svolge inoltre attività di docente universitario presso l'Accademia delle Arti e dello Spettacolo di Bratislava. È stato presidente della sezione slovacca di IBBY. Ha scritto le opere per spettacoli di burattini *Čáry Máry Fuk* (Abracadabra, 1978), *Peter Klúčik* (1996) e *Prípád hrášok* (Il caso pisello, 2004), le opere teatrali *Alergia* (L'allergia, 1995), *Peter Pan* (2004), i libri per bambini e ragazzi *Adelka Zvončeková* (1981), *Podivuhodné príbehy siedmich morí* (Avventure meravigliose dei sette mari, 2003), *Kocúr na kolieskových korčuliach* (Il gatto coi pattini a rotelle, 2006), *Malá princezná* (La piccola principessa, 2009) e *Analfabeta Negramotná* (Analfabeta Illitterata, 2011). È inoltre autore di sceneggiature e spettacoli per la radio.



Premi:

Premio Mária Ďuríčková 2016

Miglior libro per bambini del 2009.

Trojruža – il massimo premio slovacco per le opere per bambini e ragazzi 1998.

Diploma della lista d'onore IBBY per il libro *Snehuliacke ostrovy* (Le isole dei pupazzi di neve) 1992.

Traduzioni:

ITALIANO:

Magica Emma
(*Máme Emu*)

Acco editore, Gravellona Toce, 2010

FRANCESE:

La petite Princesse (ebook)
(*Malá princezná / La piccola principessa*)
iAdverti, Bratislava, 2011

CECO:

Analfabeta Negramotná
(*Analfabeta Negramotná /*
Analfabeta Illitterata)

Práh, Praga, 2013.

Malá princezná
(*Malá princezná / La piccola principessa*)
Práh, Praga, 2010.

POLACCO:

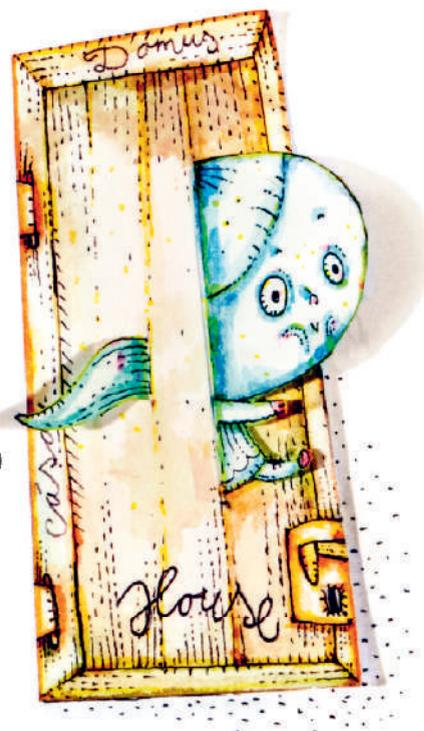
Czarodziejski chłopiec
(*Čarovný chlapec / Il ragazzo magico*)
Towarzystwo Słowaków w
Polsce, Cracovia, 2015

LITUANO:

Katinas su riedučiais
(*Kocúr na kolieskových korčuliach /*
Il gatto coi pattini a rotelle)
Niekio rimto, Vilnius, 2011

Miloš Kopták (1969)

Illustratore d'avanguardia e autore di opere ricche di audace energia inventiva. Ha fondato l'Associazione degli Illustratori Slovacchi ASIL, che raccoglie e promuove i giovani artisti. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti e del Design di Bratislava e presso l'Accademia di Belle Arti di Saint Etienne, in Francia. Ha vinto importanti premi per le sue illustrazioni librarie, compresa la nomina al premio *I più bei libri slovacchi per il 2001*. Ha illustrato, tra gli altri, i libri per bambini *Grécke Mýty* (Miti dell'Antica Grecia, 2008), *Kocúr na kolieskových korčuliach* (Il gatto coi pattini a rotelle, 2006) di Ján Uličiansky e *Africké pohádky* (Fiabe africane, 2006).



Ján Uličiansky

Malá princezná

Pubblicato da:

Dixit, Bratislava, 2014, 88 pagine

ISBN: 978-80-89662-10-4 (2a edizione)



Diritti di traduzione:

info@dixit.sk

Miloš Kopták

koptak@centrum.sk

Marek Vadas

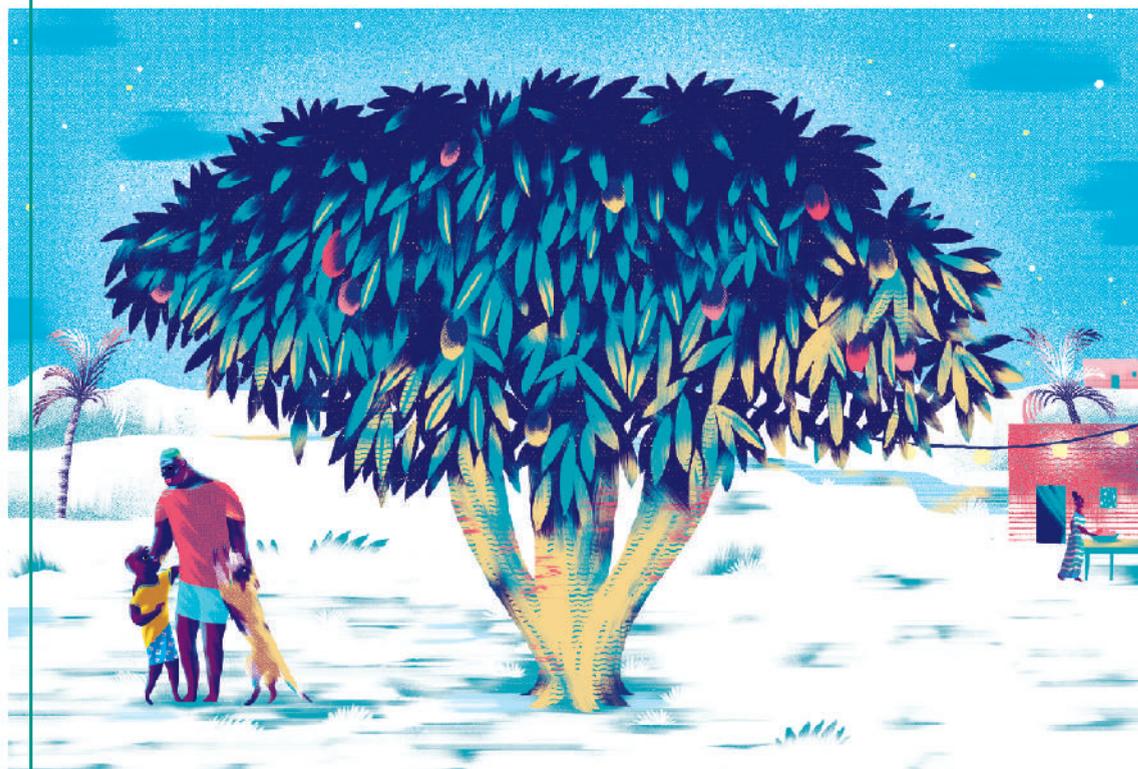
La fuga



Il viaggio fantastico di un bambino e del suo cane Alan attraverso le città, i paesi e i continenti, durante il quale i protagonisti troveranno l'amicizia ma anche il rifiuto.

Un piccolo profugo africano cerca suo padre e un luogo in cui trovare un po' di pace. Questo racconto avventuroso è un'occasione per guardare alla vita di quelle persone per le quali la fuga percorrendo grandi distanze è una realtà ineluttabile, soprattutto in un momento come questo, in cui i grandi movimenti delle civiltà sono diventati il tema principale anche qui da noi. I protagonisti si trovano a viaggiare a piedi per il mondo, attraverso svariati paesi in cui le persone li accolgono in modi diversi. E quando si trovano faccia a faccia con se stessi, dimostrano chi sono veramente. Di cosa siano veramente capaci coloro che hanno ancora la propria patria, se siano in grado di vincere la propria

mancanza di disponibilità e di apertura, se riescano ad essere comprensivi e a vincere i propri pregiudizi nei confronti di uno straniero, o se invece cedono al rifiuto di tutto ciò che è loro estraneo e alla comoda giustificazione del proprio disinteresse verso il destino di uno straniero. Nel libro si svelano paesi esotici apparentemente lontani. In questi brevi racconti Marek Vadas narra con il linguaggio che ha imparato dall'Africa nera, a cui ancora, dopo tanti anni, continua a tornare, fisicamente e mentalmente. In modo semplice, comprensibile, senza descrivere la violenza, senza rivelare emozioni, eppure creando un forte impatto interiore.





Marek Vadas (1971)

Ha studiato estetica e lingua e letteratura slovacca alla Facoltà di Filosofia dell'Università Comenio di Bratislava. Ha soggiornato numerose volte in Africa centrale e occidentale (Camerun, Ciad, Gabon, Nigeria). Le sue *Rozprávky z čiernej Afriky* (Fiabe dell'Africa nera) hanno ottenuto il premio Bibiana per il miglior libro per bambini. Ha ricevuto il premio Anasoft litera per il libro *Liečiteľ* (Il guaritore). Il libro *Útek* (La fuga, 2016) è un'opera inusuale grazie all'intreccio magistrale tra allegoria e gradevole fantasia da una parte e stringente realtà attuale dall'altra. La suggestiva narrazione in prima persona moltiplica l'irripetibile, cruda testimonianza del bambino privato della sua casa.

Premi:

Anasoft litera 2007 per la raccolta di racconti *Liečiteľ* (Il guaritore)

Premio Bibiana per il miglior libro per bambini 2004 per il volume *Rozprávky z čiernej Afriky* (Fiabe dell'Africa nera)

Premio del Fondo Letterario per l'anno 1994 per l'opera *Malý román* (Piccolo romanzo)

Traduzioni:

CECO:

Léčiteľ (Liečiteľ / Il guaritore)

Koloman Kertész Bagala in collaborazione con Malvern, Praga, 2014

UNGHERESE:

A gyógyító (Liečiteľ / Il guaritore)

Magyar Napló Kiadó Kft, Budapest, 2013

UCRAINO:

Vidčajdušno harne žyttja (Zúfalo krásny život / Una vita disperatamente bella)

Timpani, Užhorod, 2011

Daniela Olejníková (1986)

Si è laureata in grafica e altri media presso l'Accademia di Belle Arti. Si dedica principalmente all'illustrazione digitale, che alterna volentieri con altre tecniche, quali la linoleografia, l'acquarello e l'acrilico. I suoi primi successi risalgono ancora agli anni dell'università, con le illustrazioni per il racconto "Slávik" (L'usignolo) di Hans Christian Andersen e per il progetto "Lieč pre vlčika" (Una medicina per il lupetto) che sono state premiate nel concorso *I più bei libri della Slovacchia*. Inoltre, ha riscosso successo anche col libro di Miro Čársky *O basetovi, ktorý neznášal mľaskanie* (Il bassetto che detestava i mangiatori rumorosi). Ha ricevuto la targa BIB 2013 per i libri *V melónovom cukre* (Zucchero di cocomero) di Richard Brautigan e *Trinásť* (Tredici) di Jana Bodnárová. Ha illustrato il racconto epico di *Mahābhārata* (Mahābhārata), la raccolta di poesie *Vie, čo urobí* (Sa quel che farà) di Katarína Kucbelová e altri libri ancora.

Marek Vadas
Útek

Pubblicato da:
OZ Brak, Bratislava, 2016, 48 pagine

ISBN: 978-80-972028-5-9



Diritti di traduzione:
Marek Vadas
marek.vadas@gmail.com

Daniela Olejníková
daniela@studiolimb.com



KOZLIATKA

ovčička o kozliatkach,
neposlušných



Questa pubblicazione è stata rilasciata
con l'assistenza finanziaria
del Transbook.

Il progetto Transbook è una iniziativa Europea
per la promozione della transizione digitale e la
internazionalizzazione dell'industria editoriale
per i ragazzi. Transbook è cofinanziato dalla
programma dell'Unione Europea Creative
Europe ed è operata da sette partner Europei
dell'industria editoriale per i ragazzi.

www.transbook.org



LITERÁRNE
INFORMAČNÉ
CENTRUM



Centro di informazione letteraria
Literárne informačné centrum

Nám. SNP 12
812 24 Bratislava
Slovak Republic
Tel.: +421-2/2047 3506
Fax: +421-2/5296 4563
E-mail: lic@litcentrum.sk

Jedna má oči stále zatvorené a druhá ich má dokorán.
Každá pozerá, ale spolu vidia.

Libri slovacchi per ragazzi

© Centro di informazione letteraria, 2017
Traduzione © Katarína Dusíková, Darina Šestáková, 2017
Graphic design © Matúš Lelovský, 2017
Testi © Ľubica Kepštová Daniela Humajová,
Dušan Zupka, Eva Tomkuliaková, 2017
Stampato in Slovacchia da Tlačiareň P + M, Turany

Contatti:

Daniela Humajová
daniela.humajova@litcentrum.sk

Dušan Zupka
dusan.zupka@litcentrum.sk

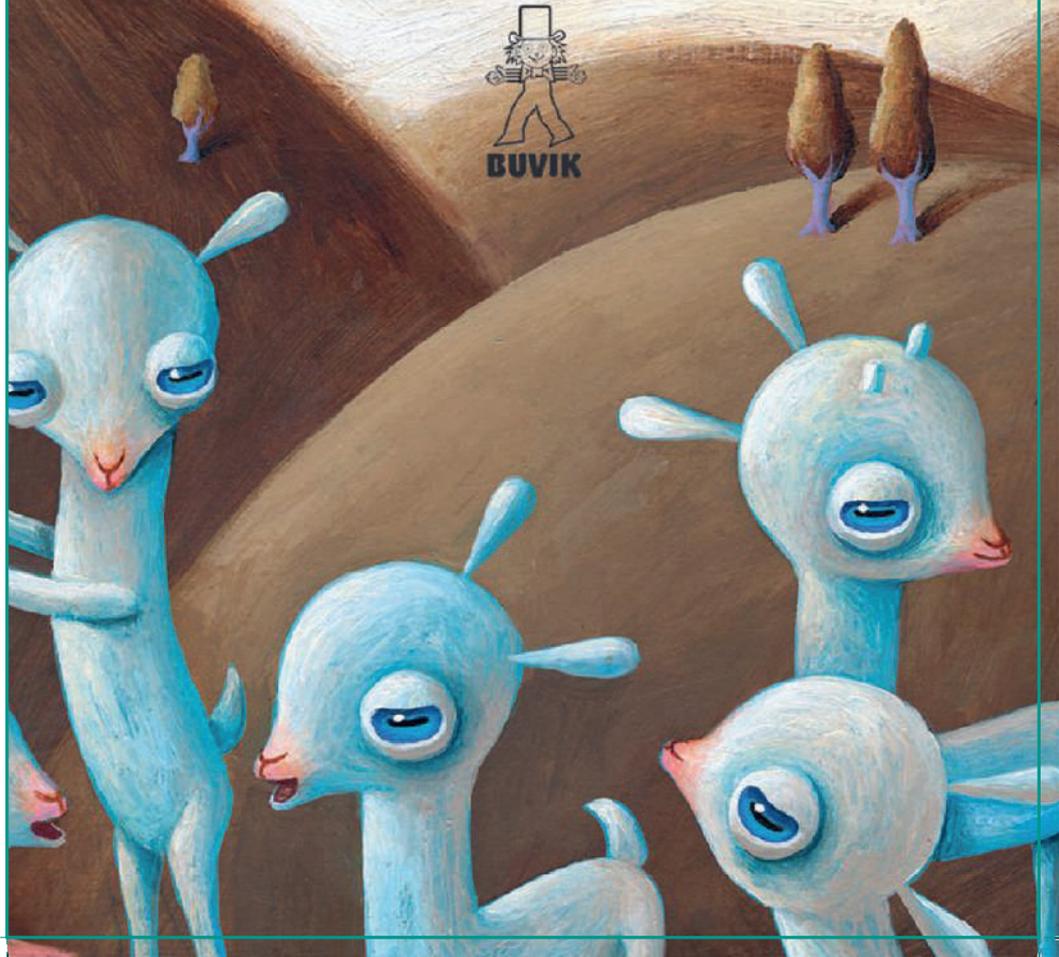
Eva Tomkuliaková
eva.tomkuliakova@litcentrum.sk



Mária Rázusová-Martáková
Ilustroval Vladimír Král

KOZLIATKA

Rozprávka o kozliatkach,
ale neposlušných



TRADUZIONE DI KATARÍNA DUSÍKOVÁ

C'era una volta una capra che aveva tre capretti. Ogni giorno, mamma capra andava a lavorare per poter comprare quello di cui avevano bisogno. I capretti rimanevano a casa da soli. La mamma li ammoniva sempre:

“Figlioli, fate i bravi! Non azzuffatevi e non bisticciate! Non toccate i fiammiferi e non aprite a nessuno! C'è un lupo che si aggira là fuori e se gli apriste la porta sarebbe proprio un bel guaio.”

“E se il lupo bussa?” chiese il primo capretto.

“Dovete aspettare e vedere se vi rispondo io da dietro la porta. Vi canterò questa canzone:

“Miei cari capretti,
aprite, piccoletti!
La mamma vi aspetta,
portando l'erbetta,
un sano spuntino per tre,
bee, bee, bee.”

Appena la capra se ne andò sulla montagna, ecco subito il lupo alla porta e... bum! Bum! Bum!

“Chi è?” domandarono i capretti.

“Sono io, la vostra mamma! Aprite, aprite, capretti!” tuonò il lupo con voce scura e ruvida come uno scopettone.

“Se sei la nostra mamma, allora devi cantarci la canzoncina!”

“Ma certo che ve la canto!” fece baldanzoso il lupo e attaccò a cantare:

“Capretti miei,
entrare vorrei,
la mamma è qua,
di erbetta ne ha,
chi mai la gusterà,
ulali-lali-lalà.”

I capretti scoppiarono a ridere:

“Tu non sei la nostra mamma. Sei il lupo. Non ti apriamo!”

Il lupo dovette andarsene e mamma capra, per ricompensare i figlioli che erano stati bravi, regalò una mentina a ciascuno.

Il giorno seguente, però, la capra dovette nuovamente tornare al lavoro.

Dušan Dušek

Pišďáček



TRADUZIONE DI KATARÍNA DUŠÍKOVÁ

La nebbia è una creatura

Il sole si era trasformato in una coperta di nuvole. Saliva sempre più in alto e intanto i suoi raggi si facevano sempre più deboli, fino a diventare appena percettibili.

Forse un'eclisse?

Il cane Čujko era sbalordito, una cosa così balorda non l'aveva mai vista: tutto era illuminato, eppure tutto scompariva nel bianco buio. Voleva abbaiare e chiamare Ninetto, ma le bolle in cui volavano sopra al paesaggio si erano allontanate tra loro, così si limitò a drizzare le orecchie e rimase a guardare cosa sarebbe successo.

E successe forse qualcosa?

Sì!

Le bolle andarono a finire nella farina che ancora nessuno aveva usato per cuocere il pane: scomparvero in una densa nebbia!

Le nebbie possono essere di tanti tipi. Ci sono quelle tristi e quelle malinconiche; questa, invece, era allegra. Si mise subito a giocare e forse anche a prendersi un po' gioco di noi. L'avevamo tutta attorno, non riuscivo a vedere niente, né Čujko né la sua bolla, a malapena vedevo i miei piedi. All'improvviso sento: "Che bellezza, che meraviglia! Trilli di archetti e di flauti!" Pensai che stessimo per incontrare un signore in frac di ritorno da qualche concerto, invece dalla nebbia emerse un uomo con un' accetta in mano e poi un altro... Improvvisamente udii una macchina da cucire: subito immaginai l'ago fare piccoli forellini nella nebbia, invece era un ragazzo in bicicletta che per poco non ci metteva sotto. Poi sentii il fruscio di una scopa, ma era una vecchietta a cui era andata di traverso una briciola di pane, se ne stava in mezzo alle galline del suo cortiletto e tossiva sottovoce.

E di nuovo udii...

E poi ancora...

Era sempre una cosa diversa da quella che vedevo!

La nebbia ci confondeva, forse giocava con noi e magari si prendeva pure gioco di noi, perché poi per un bel po' non abbiamo più sentito né visto nulla, tanto da farmi temere di essere diventato sordo e cieco. All'improvviso ebbi paura. In cuor mio mi dicevo che la nebbia è una gigantesca creatura che se ne va per il mondo a divorare tutto ciò che trova. Forse anche noi eravamo stati catturati e mangiati. Gnam! Eravamo diventati la sua colazione. Chiamai Čujko, gli dissi di non temere nulla, ma mi tornò indietro soltanto un guaito tremante.

Gabriela Fušová

Hľadám Lepšiu Mamu



Era il giorno della pagella: La mamma mi mise un bel vestitino perché fossi carina ma bisticciammo un po': non voleva lasciarmi mettere le calze di nylon. Diceva che con quel caldo fuori mi sarei sciolta anche senza metterle. Io invece avevo sentito alla radio che le vere signore non vanno mai in giro con le gambe nude nemmeno se fuori ci sono trenta gradi....Ed io volevo essere una signora almeno quel giorno visto che era la mia grande giornata.

Meno male che la mamma non insistette per mettermi il grande fiocco rosso. Non capisco perché mi metteva sempre qualcosa nei capelli come se fossi ancora una dell' asilo: io già da due anni ero una vera scolara: sapevo leggere, scrivere e a volte anche fare dei conti. A scuola andavo benissimo! tutti ottimi! Sicuramente avrei avuto una dolce ricompensa: la torta con al panna.

A scuola non ci fermammo per tanto tempo. La maestra ci diede le pagelle e ci mandò a casa. Era fantastico, perché così avevo tempo per fermarmi con Susanna alle giostre.

Susanna era la mia compagna amica, la compagna di banco. Abbiamo anche lo stesso indirizzo di casa, solo che lei, a parte la mamma, aveva anche un papà ed un fratello grande. Io soltanto la mamma: il papà non me lo ricordo.

Ci fermammo alla bancarella con lo zucchero filato.

"Lo prendi?" mi chiese Susanna e goffamente tirò fuori dalla tasca il portamonete.

"Non ho soldi," dissi imbarazzata.

"Te lo compro io. Vuoi?" Susanna voleva offrirmi lo zucchero filato ed io annuii volentieri. Avevo già l'acquolina in bocca.

Con lo zucchero filato in mano ci sedemmo sulla panchina davanti al nostro condominio.

"Oggi saremo, io e Michele, a casa da soli!" si vantò Susanna all'improvviso.

"Per tutta la notte?" chiesi sorpresa.

"Sì, fino alla mattina!" annuì Susanna e continuò a darsi delle arie: "I miei vanno ad una festa e Michele dovrà badare a me."

"La mia mamma non mi lascia mai sola a casa," sospirai.

"E quando ha bisogno di andare via di notte?"

"Quando va dalla sua amica mi porta con sé e se non posso andare con lei, chiama la signora Zampini perché mi faccia compagnia... uffa. Ma quella non mi lascia mai a guardare la televisione!"

"Io posso guardare la tv fino a che ora voglio!" si vantò ancora Susanna.

"Ma non hai paura?"

"Di che cosa? Degli effetti speciali nei film? Neanche per sogno!"

✿ BABČA B. KARDOŠOVÁ ✿

TRAJA KAMOŠI

A FAKTICKY FANTASTICKÝ
BUNKER



Sono il figlio di mezzo di mio padre e mia madre, mi chiamo Juraj e tra poco avrò undici anni. In pratica non mi capisce nessuno. Perché non sono un genio a suonare il pianoforte, non sono neanche tanto bravo in matematica o a recitare e i miei dicono che non sono neanche portato per la scuola né sono nulla di speciale. A me però piace l'ora di ginnastica e quella di biologia perché sono il migliore a palla prigioniera e so tutto della natura. La prof di biologia è orgogliosa di me, perché ho vinto le olimpiadi della scuola. È stato davvero forte, ma non è bastato a convincere mio padre.

Mio padre dice che:

1. prima o poi casa nostra esplose se continuiamo a non togliere dalla presa tutti quei cavi elettrici, i caricabatterie e roba del genere,
2. il vecchio che vive da solo in collina non lontano da qui non è del tutto a posto con la testa e dovrebbero togliergli il fucile da cacciatore,
3. quando aveva la nostra età, è riuscito a trasportare cinque cocomeri grandi come la testa del nonno, tutti insieme,
4. da quando aveva due anni sa camminare sulle mani, perché così fa colpo sulle donne,
5. ci vuole bene nello stesso modo a tutti e tre.

Io penso che almeno in quattro casi mente, però non glielo dirò mai. In fondo è mio padre. No, okay, glielo dirò quando sarò molto ricco e potrò comprargli un'auto decappottabile, di quelle che ha sempre sognato. Perché io, a differenza di lui, gli voglio bene. Staremo lì seduti al volante della sua nuova macchina col tettuccio apribile, io coi capelli al vento, lui invece no perché ormai sarà tremendamente vecchio e pelato.

E forse allora gli si accenderà la lampadina, a me però non me ne importerà più un granché. Tanto a mio padre gli voglio bene lo stesso.

Anche se essere il figlio di mezzo è veramente orrendo. Per i miei è come se non ci fossi. E le volte in cui si accorgono che esisto, non dicono mai cose del tipo:

“Dio mio, Juraj, stai proprio benissimo oggi!”

Ecco, roba del genere me la posso proprio scordare. Ma ci posso scommettere che invece non dimenticheranno mai di dire cose come questa:

“Perfino tuo fratello Samo, che è più piccolo di te, sa risolvere questo problema più in fretta! E vai a tagliarti i capelli, una buona volta!”

Mi sa che avete capito, a questo punto, che mi piacciono i miei capelli lunghi e che Samo è mio fratello minore che andrà in una scuola per bambini prodigio. E mio fratello maggiore, Paťo, è un mega talento al pianoforte. Gli voglio bene, a tutti e due, ma non come a mia madre e a mio padre.

PETER KARPINSKÝ

SEDEM DNÍ V PIVNICI

ILUSTROVALA
ZUZANA BOČKAYOVÁ BRUNCKOVÁ



TRADUZIONE DI KATARÍNA DUSÍKOVÁ

Primo giorno

Colui che vive nell'angolo

“Eccolo lì!” L'aria della cantina fu improvvisamente dilaniata da un grido stridulo. “Prendetelo!” Tutti e tre, Tarma, Ragno e Celestino, guardarono immediatamente in basso, da dove proveniva quella voce imperiosa. Per terra si era schierato un gruppetto di scarafaggi armati fino ai denti. Uno di loro puntava il dito verso Celestino e altri quattro si stavano già arrampicando sulla mensola per raggiungerlo.

“Scappa! Mettiti in salvo!” gridò Tarma.

“E come faccio?” Celestino si guardò intorno. Era in trappola. Sotto di lui c'erano gli scarafaggi, su non si poteva andare e le mensole più vicine, che avrebbe potuto usare per fuggire, erano troppo lontane. Non ce l'avrebbe fatta a raggiungerle con un balzo e intanto gli scarafaggi si avvicinavano sempre più con ogni secondo che passava.

“Prendi!” esclamò Ragno afferrando un filo di una delle sue magnifiche ragnatele e allungandolo a Celestino. “Datti la spinta e salta. Così arriverai dall'altra parte.”

“Ma quella è la tua opera d'arte. Se disfo la trama te la rovino” protestò Celestino.

“Non importa. Ne farò un'altra. Salta, non farti prendere. Ci pensiamo noi a loro.”

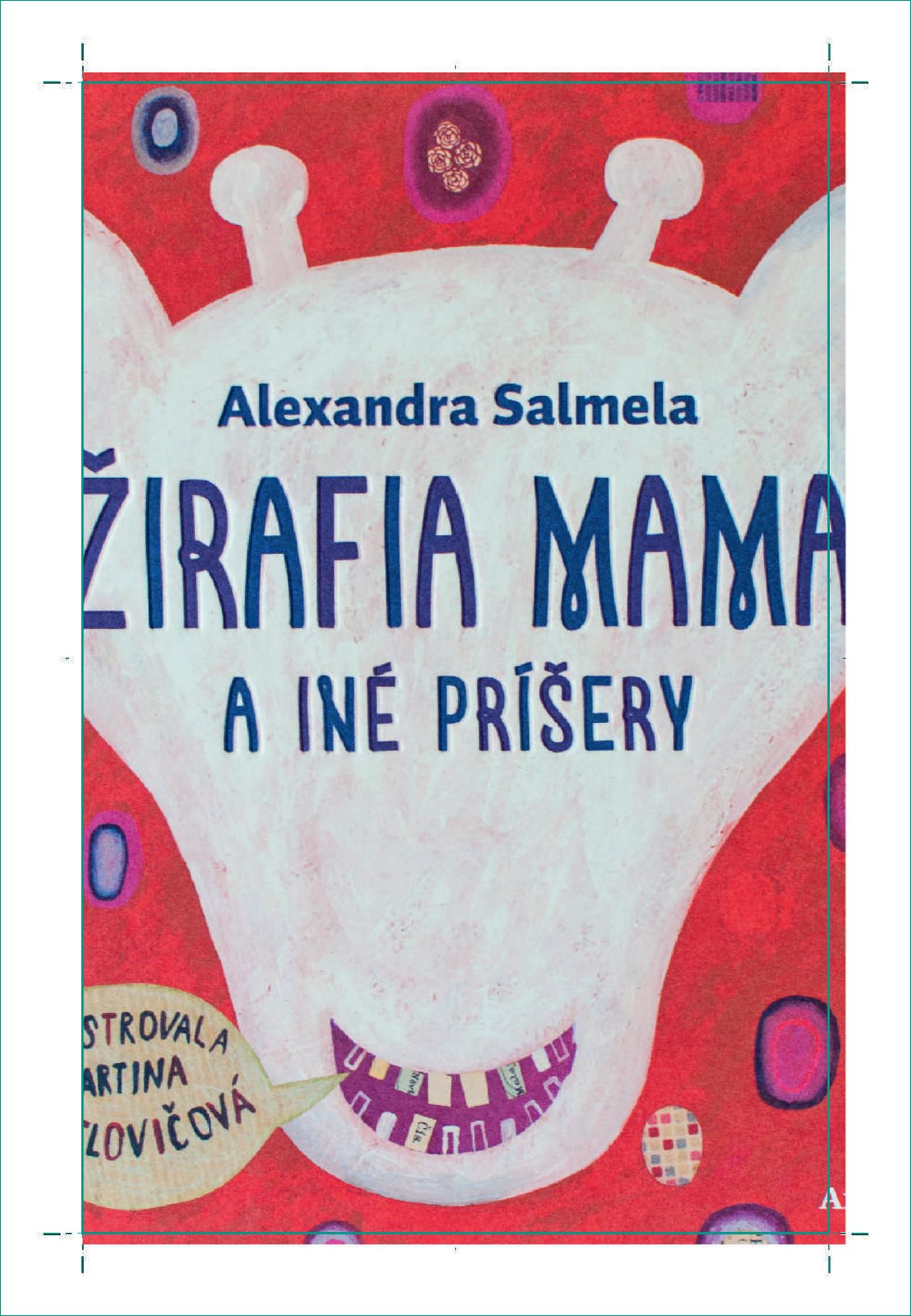
Celestino afferrò il filo, si dette una forte spinta e si lanciò per aria. Che cosa fantastica. Quasi come se l'era immaginato... Insomma, sarebbe stata una cosa fantastica se solo di sotto non ci fossero gli scarafaggi appostati.

“Eccolo là! Sta tentando di scappare!” sbraitava il generale degli scarafaggi. “Inseguiamolo!”

“Non così in fretta!” disse ridendo Ragno mentre buttava giù dal muro le sue ragnatele. Le lanciava dritte in testa al plotone degli scarafaggi. Fu una mossa molto efficace, infatti alcuni dei soldati rimasero così aggrovigliati nelle ragnatele da non potersi più muovere ed essere definitivamente fuori combattimento. Nonostante ciò, ne rimanevano sempre in numero sufficiente per poter continuare a inseguire Celestino.

“Attacco aereo!” ululò in quell'istante Tarma, lanciandosi a picco sugli scarafaggi. “Scarica di polvere!” esclamò facendo il verso della sirena mentre con le ali alzava così tanta polvere da riempirne gli occhi e la bocca degli scarafaggi.

Mentre Ragno e Tarma cercavano di trattenerne almeno un po' i persecutori di Celestino, il folletto scappava appeso al filo della ragnatela. Quando arrivò alla fine del filo, saltò per terra e se la diede a gambe levate.



Alexandra Salmela

ŽIRAFIA MAMA A INÉ PRÍŠERY

STROVALA
ARTINA
ZLOVIČOVÁ

A

Mamma giraffa

Lulu stava sul palco dietro il sipario a stelle. Era un grande giorno per lei: nello spettacolo della scuola di danza aveva il ruolo principale della fata protagonista. La cosa la rendeva molto nervosa. Con la sua bacchetta magica da fata scostò un po' il sipario e cercò sua madre con lo sguardo, spiando dalla fessura. Fu allora che vide qualcosa di spaventoso: in mezzo alla prima fila era seduta una creatura dal collo lunghissimo e con due corna veramente imbarazzanti.

Oh, no, sua madre si era di nuovo vestita da giraffa!

Lulu gemette dall'orrore. Chiuse gli occhi, serrò i pugni e sperò di esserselo solo immaginato. Poi sbirciò nuovamente dalla fessura nel sipario: ma la giraffa era sempre lì, in mezzo alla prima fila. Le venne da piangere. Qualcuno la stratonò per una delle sue ali da fata:

“Non fa niente, non preoccuparti. Anch'io a mia mamma l'ho detto tante volte che poi gli altri bambini si spaventano, ma lei si siede comunque sempre in prima fila. È che è miope.”

Lulu sgranò gli occhi guardando il bambino fatato pieno di brillantini davanti a lei. Ma di che diavolo stava parlando?

“Mia madre è quell'elefantessa in prima fila. Accanto alla giraffa” spiegò il ragazzino. “Io mi chiamo Vavro.”

“Davvero tua madre è un'elefantessa?” gli domandò Lulu.

“Sì, qualche volta” rispose Vavro. “Ma ormai mi sono abituato. E poi, avere una mamma elefantessa è comodo, per viaggiare e per giocare. Anche se come scivolo è sicuramente meglio quella giraffa.”

“Quella giraffa è mia madre” dichiarò Lulu con tono improvvisamente pieno d'orgoglio. “Dopo lo spettacolo possiamo scivolare giù insieme.”

Poi si alzò il sipario. I bambini vestiti da fatine e fatini trotterellarono sul palco e alla fine Lulu fece una piroetta vera. Gli spettatori applaudivano entusiasti e mamma giraffa e mamma elefantessa facevano un tale baccano che gli altri genitori si misero a guardarle di traverso.

Lulu non si vergognava più. Afferrò la mano di Vavro e insieme si precipitarono in cima sopra al palco. Dall'oblò del tetto spuntava già la testa cornuta e sorridente di mamma giraffa. I bambini scivolarono lungo il suo collo e atterrarono direttamente sulla schiena di mamma elefantessa. Poi galopparono tutti insieme verso la savana per giocare assieme ai cuccioli di iena e alle scimmiette.

E da quel giorno fecero la stessa cosa almeno una volta alla settimana.

L'Officina di Riparazione Bambini

Gentile non era un bambino particolarmente ben voluto. Non gli avevano dato la parte del protagonista nello spettacolo di primavera. Non aveva vinto alcun premio. E quel che era peggio, non era sempre coraggioso né di buon umore. Ai suoi genitori la cosa dava molto fastidio, perché loro, invece, erano perfetti.

Un giorno, mentre avevano visite, Gentile si rifiutò di sorridere e di cantare la canzone “Sono il migliore” composta da sua madre Gloria. Invece si andò a nascondere sotto il letto.

I suoi genitori lo trascinarono nella loro auto favolosa e lo portarono alla Fabbrica della Perfezione.

“Vorrei cambiare l'articolo, è difettoso” disse il padre Vittorio piazzando il figlio sul bancone.

L'impiegato aggrottò la fronte:

“Il bambino non è più in garanzia. Dovete portarlo all'Officina Centrale di Riparazione Bambini.”

L'officina era gremita di persone. L'impiegata all'ingresso porse ai genitori di Gentile il catalogo dei “Nuovi, favolosi pezzi di ricambio per vostro figlio” e li fece accomodare nella sala d'aspetto che dava direttamente sull'enorme officina dove venivano effettuate le riparazioni.

Gli operai erano intenti a disassemblare i pezzi difettosi dai bambini e a sostituirli con gambe da calciatore, mani da virtuoso e visi da angioletti. I genitori di Gentile rimiravano la scena con soddisfazione e valutavano se fosse meglio far montare al loro bambino delle ali o un motore, o forse addirittura entrambi.

Gentile era terrorizzato: non voleva diventare un superbambino. Voleva andarsene da lì, ma rimase congelato come un ghiacciolo.

Si sentì urtare da qualcuno o qualcosa. Era difficile capire chi o cosa stesse parlando, perché continuava a cambiare sembianze.

“Mi chiamo Maryam, sto scappando da un'operazione per eliminare il mio camaleontismo. Vieni, andiamocene da qui. Cerca di sembrare più perfetto possibile e seguimi.”

Gentile ispirò profondamente e marciò dietro alla bambina camaleontica fuori dall'Officina Centrale di Riparazione Bambini con aria sicura come un superprincipe pieno di sé. Appena voltato l'angolo, però, Gentile tornò subito a essere il solito se stesso imperfetto. Con Maryam che lo seguiva, raggiunse barcollando la fermata dell'autobus. La bambina scoppiava di felicità e Gentile era molto emozionato, perché non avevano mai preso l'autobus prima di allora.

La principessa scimmia

Adalmina non aveva una vita facile. Fin da quando era piccola, i suoi genitori la preparavano a far carriera come principessa: a tre anni l'avevano iscritta alla scuola di danza, da quando ne aveva quattro doveva prendere lezioni di liuto e a cinque anni l'avevano costretta a fare un corso per imparare a guardare nello specchio delle brame. Quando Adalmina compì sei anni, ricevette in dono un'enorme valigia piena di vestiti e scarpette da principessa.

"Provali, tesoruccio, fatti rimirare in tutta la tua bellezza!" diceva raggianti sua madre sventolando un velo di mussolina.

"Io voglio andare nella giungla!" rispose Adalmina. "E senza vestiti!"

"Non vorrai mica costringerci a farti indossare queste meraviglie con la forza, vero?" sibilavano i genitori.

"Prima dovete prendermi!" esclamò Adalmina e scappò in giardino.

In mezzo al giardino cresceva una vecchia e frondosa quercia. Adalmina fece un balzo e si arrampicò sulla chioma dell'albero. Si sedette su un ramo e si mise a dondolare allegramente le gambe a penzoloni. Quando i suoi genitori spompatis raggiunsero finalmente l'albero, Adalmina si calò giù dal ramo sopra le loro teste coronate.

"Smettila di dondolarti così! Finirai per avere le braccia lunghe come una scimmia!" si mise a piagnucolare sua madre.

"Ti vendiamo al circo!" la minacciava suo padre.

"Non vedo l'ora!" rideva Adalmina facendo una giravolta sul ramo e penzolando a testa in giù come un pipistrello.

"Con questo finisce tutta la tua preparazione da principessa. Possiamo anche buttare via tutti quei bellissimi vestiti e cancellare i corsi di liuto e di danza" si rammaricavano i genitori.

"E anche il corso di specchio delle brame" rammentò loro Adalmina. "E mi sarà permesso di arrampicarmi sugli alberi".

I genitori di Adalmina dovettero riconoscere che la bambina era molto più adatta a fare la scimmia che la principessa. E poiché erano genitori davvero premurosi, adagiarono sotto l'albero la morbida valigia dei vestiti come un materassino, così che Adalmina non si facesse male qualora dovesse cadere per errore o se si rompesse un ramo.

Perché non è solo alle principesse e ai bambini che bisogna fare molta attenzione, ma anche alle piccole scimmiette.

na Kerekesová, Katarína Moláková,
Alexandra Salmela

mi & Líza

oči stále zatvorené a druhá ich má dokorán.
Každá pozerá, ale spolu vidia.



TRADUZIONE DI KATARÍNA DUSÍKOVÁ

Lisa saltò giù dal camion dei traslochi. Tutte le sue cose e tutti i suoi giochi erano impacchettati in scatole accatastate davanti a un nuovo palazzo. Trotterellò dietro la mamma fin dentro il portone. Che corrimano spettacolare, sarebbe perfetto per farci lo scivolo con gli amici. Sempre che qui ci siano anche altri bambini con cui fare amicizia, pensò aggrottando la fronte.

Niente giocattoli o biciclette per bambini davanti a quelle porte! Con tristezza, Lisa si mise a salire le scale trascinando i piedi fino all'ultimo piano, quando improvvisamente, con la coda dell'occhio, scorse qualcosa: scarpe da bambini! Identiche alle sue. E perfino della stessa misura. Proprio di fronte al loro nuovo appartamento! La bambina bussò con insistenza alla porta, alzandosi impaziente in punta di piedi cercando di guardare dentro allo spioncino.

“Ehiii! Ci sono bambini qua dentro?” domandò Lisa colma di speranza.

Da dietro la porta si sentì rispondere:

“Ehm, qui ci abita Mimi.”

“Io sono Lisa. Adesso abito qui” annunciò senza indugio.

Fu allora che la porta si aprì. Davanti a lei comparve una strana bambina bianconera che le disse con tono pacato:

“Ciao, Lisa.”

Era veramente una bambina colorata di bianco e di nero: il suo viso era molto pallido, aveva i capelli dritti e neri lunghi fino alle spalle e indossava una maglietta nera con un vestito scamicciato bianco. E la cosa più strana era che teneva gli occhi chiusi.

“Ciao. Stai dormendo?” esclamò sorpresa Lisa,

“No, ho solo gli occhi chiusi” rispose Mimi come se fosse abituata a quella domanda.

“Aprili, allora” incalzava Lisa.

“Il fatto è che... non posso. Sono cieca. Sono sempre chiusi” spiegò Mimi con pazienza.

Lisa era molto delusa:

“Perciò non potrai mai vedermi?”

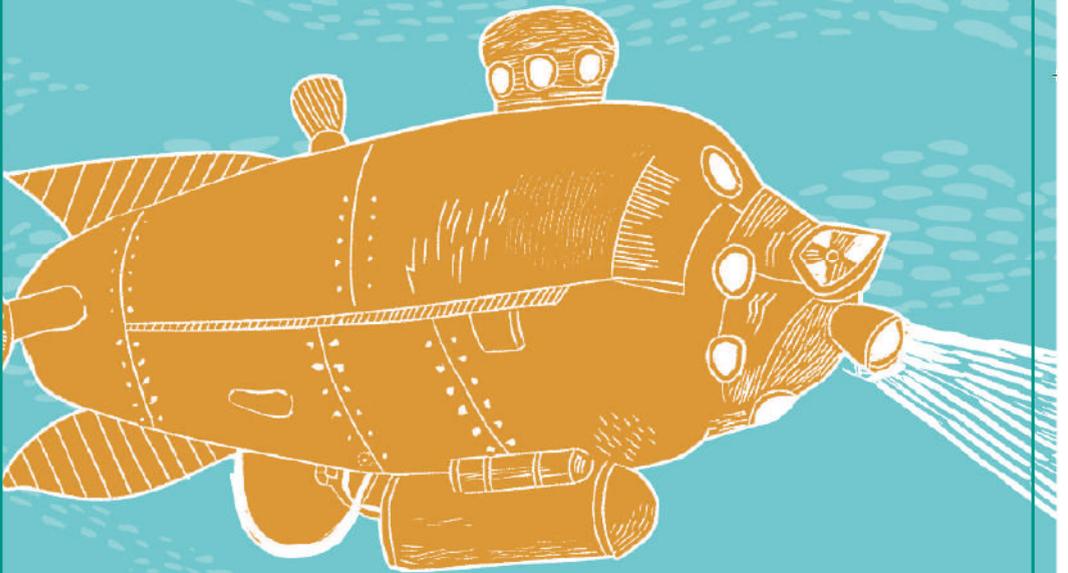
“Ma sì invece” la rassicurò Mimi. “Così” e con le sue dita sottili si mise a toccare il viso di Lisa. Le esplorò gli occhi, il naso, la bocca, le orecchie, le arruffò un po' i capelli, le accarezzò le spalle e infine col dito si mise a contare tutti i puntini colorati sul suo vestito. Erano trentasette. I capelli chiari e i grandi occhi blu di Lisa presero vita nell'immaginazione di Mimi.

Un giorno in cui faceva caldo, Lisa e Mimi si dondolavano sulle altalene in cortile.

“Dov'è finita l'ombra?” esclamò improvvisamente Lisa.

Artforum

HLBOKO- MORSKÉ ROZPRÁVKY



napísala **MONIKA KOMPANÍKOVÁ**
ilustrovala **VERONIKA HOLECOVÁ**



Il serpente Rado non è messo diversamente dal pesce Biba. Di bellezza ne ha ben poca, ha solo la sua luce in fondo alla coda, ma anche quella da martedì ha smesso di funzionare. La fame lo affligge. Anche se ha la bocca piena di bei denti sani, senza la sua luce può solo vagare al buio tra gli abissi marini e battere i denti a vuoto.

“A che mi serve avere denti così!” si lamenta vedendo il pesce Biba addentrarglisi in bocca con la sua lanterna e contare con invidia i suoi bei denti. Uno, due, tre... dieci, undici... ventitré... trentatré...

“Senza la mia luce non riuscirò a prendere nemmeno un gamberetto! La mia pancia gorgoglia così forte che tutti quelli che si trovano nel raggio di cento metri scappano spaventati. Sono affamato e infelice!”

“Dai, smettila di lamentarti, dimmi piuttosto che ci fai qui” gli chiede Biba solo per farlo smettere di parlare della sua fame. Anche lei muore di fame, tanto che sarebbe disposta anche a mangiarsi un cetriolo di mare, che, per il suo aspetto poco attraente, viene detto anche cacchetta di mare.

“Non so nemmeno dove mi trovo, mi sono perso” piagnucola il serpente.

“Su, smetti di frignare e guardami” gli dice Biba cercando di consolarlo un po'. “Sono più brutta di una coda di rospo. I polpi mi prendono in giro e m'infilano i tentacoli negli spazi tra i denti. I nudibranchi ci si arrampicano come se fosse un parco giochi. Ah-ah, sì, sai che divertimento” sospira il pesce Biba e spalanca la bocca come fosse il portone di un garage.

“Almeno però la tua lanterna funziona bene. Guarda qua... luce di precisione e luce abbagliante... che vuoi di più?” la interrompe il serpente.

Biba direziona la sua luce di precisione verso l'oscurità e illumina alcuni granchi in fuga. Poi accende la luce abbagliante, facendo impaurire una grossa stella marina rossa e un banco di pesciolini.

“La luce ce l'avrei anche, sì, però mi mancano i denti. Con la sola luce non ci mangio mica!” protesta il pesce. “Facile a dirsi per te, con quelle zanne che ti ritrovi!”

“Sì, ma che me ne faccio dei denti se poi...”

“Aspetta un attimo, Rado!” lo interrompe Biba. “Tu hai i denti, io ho la luce! Questo fa di noi una creatura abissale completa!” esclama il pesce Biba e per la gioia si mette a fare piroette, gonfiandosi e facendo bolle d'aria dagli spazi tra i denti.

“Questo significa che...” il serpente Rado continua a non capirci niente.

“Che se io faccio luce e tu catturi, allora forse potremo finalmente farci una bella mangiata. Capito?”

“Capito!”

“Che ne dici, sei d'accordo?”

Pero Le Kvet
Martina Matlovičová



**CHLAPEČ S OČAMI
AKO HVIEZDY**

Artforum

TRADUZIONE DI KATARÍNA DUSÍKOVÁ

Il ragazzo dagli occhi di stella corre giù per la china.
Rincorre una farfalla variopinta che cresce in fretta.
Ma il ragazzo non se ne accorge.
Continua la sua corsa affannosa dietro la farfalla, che continua a crescere.
Arrivato quasi a metà del pendio, riesce finalmente ad acchiapparla.
Ma lei, ormai, è diventata così grande che si porta via con sé anche il ragazzo, alzandosi in volo verso le nuvole.
Ormai è cosa fatta.
Se lascia la presa, saranno guai, guai, guai...

Il prato blu

Quando rinvenne, il ragazzo si ritrovò su un letto di morbida erba blu.
Il prato su cui lo aveva adagiato la farfalla era tutto blu.
Vi cresceva un'erba dalle lunghe dita blu e alberi blu coi capelli arruffati e fiori blu dalla grande bocca.
“Dove sono?” chiese il ragazzo alla farfalla, seduta accanto a lui. “Perché è tutto blu?” indagava.
“Non sarà forse perché è il tuo colore preferito?” suggerì la farfalla.
Prima che il ragazzo potesse rispondere, cominciarono a cadere giù petali di rosa blu.

Cavalli

Il ragazzo si alzò e si guardò intorno.
Vide farfalle svolazzanti, cavalli che pascolavano vicino al ruscello e grandi alberi che scuotevano le fronde.
“Buon giorno, cavalli. Come siete belli!” esclamò entusiasta il ragazzo avvicinandosi a loro.
“Buon giorno” risposero in coro i cavalli.
“È buona l'erba?” domandò.
“Sì” risposero nuovamente i cavalli in coro,
“Non sono mai stato in groppa a un cavallo. Mi piacerebbe molto provare,” disse sognante il ragazzo.
“Allora salta su” si offrì il cavallo che pascolava più vicino a lui.
“Già che sono qui, mi piacerebbe dare un'occhiata a tutto il paesaggio” disse rallegrandosi il ragazzo.
“Se non hai nulla in contrario, ti accompagno” disse la farfalla sbattendo le sue splendide ali.

Malá princezná

Ján Uličiansky



ILUSTROVAL
Miloš Kopták
VIZUALIZÁCIA
Bernd Preiml


PERFEKT

Ci è voluto un po' perché capissi da dove arrivava.

Anche se la Piccola principessa era di fretta, fu lei stessa ad iniziare a raccontarmi dettagliatamente che cosa le fosse accaduto prima del nostro incontro. Non si ricordava tanto di cosa le fosse capitato nella nostra casa ma era contenta di rammentare almeno l'indirizzo: via dei Pianeti 612, entrata B, l'ultima cosa che sentì sua mamma dire all'infermiera entrando nell'ambulatorio. Il resto andava da sé.

BUIO.

LUCE!

E dopo...?

Il silenzio che si era creato era la cosa peggiore di quella situazione...

Nella pancia della mamma la Piccola principessa sentiva continuamente un tranquillizzante battito del cuore... e all'improvviso: niente! Le veniva da piangere ma non riusciva ad emettere nessun suono. Non voleva aprire gli occhi per la troppa paura. Sentiva di trovarsi nel momento sbagliato sul posto sbagliato. Decise dunque di affrettarsi ad andare a casa. Avrebbe trovato l'appartamento dove abitavano i suoi genitori e rapidamente si sarebbe infilata sotto le coperte nel suo lettino con le nuvolette.

"Mah, che idea!" pensai, ma lasciai che la Piccola principessa seguisse il suo racconto. Sapevo che i bambini appena nati non hanno la cognizione del tempo nel quale viviamo e per questo nella loro immaginazione è tutto possibile.

La Piccola principessa non sapeva che la nostra casa si trovava in un condominio di nove piani dove ci abitava molta gente, perciò entrò nella prima porta in cui si imbatté: l'attraversò, disse, senza aver suonato, bussato e senza aver aspettato che qualcuno le dicesse "Avanti!"

"Aspetta, vuoi mica dire che hai attraversato la porta chiusa?" chiesi sorpreso.

"Nessuno mi ha mai detto che fosse da maleducati," si giustificò la Piccola principessa.

"Ah, sì," annuii e promisi a me stesso di non stupirmi più. Non avrei più cercato di capire perché si trovasse qui una bambina che, a occhio, aveva sei e no sei anni.

Oltre la porta che aveva appena attraversato, fu accolta da una vecchia maestra con la voce tremolante:

"E tu, che classe fai?" chiese.

"Non lo so," ammise la Piccola principessa.

Si guardò intorno nella stanza scura. La Maestra stava alla finestra sulla sedia a rotelle. Era avvolta in una coperta fatta all'uncinetto e sopra la testa aveva un grande ombrello nero schiuso.

MAREK VADAS

ÚTEK



ILUSTROVALA DANIELA OLEJNÍKOVÁ

BRAK

TRADUZIONE DI KATARÍNA DUSÍKOVÁ

Il viaggio per raggiungere la tendopoli durò più a lungo di quanto non avessi immaginato. Non avevo mai visto tante persone tutte insieme. Provenivano da ogni angolo del paese e tutti avevano appena affrontato un viaggio simile al mio. Vivevano in grandi tende disposte su infinite file. Il loro compito e la loro unica occupazione era aspettare. Aspettavano la pace, i loro parenti, qualche buona notizia.

Per tre volte, quel giorno, mi avvicinai alla rete di recinzione, cercando di scorgere in lontananza mio padre o un messaggero con una buona notizia. Che aspetto avrà mai un messaggero del genere?

La mattina mi alzai, ma dovetti coricarmi di nuovo. Ero debole e avevo dolori dappertutto, come se all'improvviso mi fossero caduti addosso tutti i chilometri percorsi fino a quel momento. Chiusi gli occhi e il mondo si mise a girare intorno.

Quando rinvenni, c'era una donna in piedi sopra di me. Mi disse di essere una sorella infermiera e che si sarebbe presa cura di me. Allora ho una sorella!

Indossava un camice celeste, di un colore che ricordava quello del cielo dopo la tempesta.

Si occupava dei medicinali e si prendeva cura dei malati. Non appena aveva un momento libero, veniva sempre da me per scambiare qualche parola.

Anche se era una sorella, mio padre non lo conosceva. Voleva che le parlassi di lui ed io obbedii. "Vedrai, ti piacerà" dissi alla fine.

Poi cominciai a sentire freddo, allora mi misi sotto le coperte e presi con me anche Alan perché mi tenesse caldo. È il cane più intelligente del mondo. Abbaiva nel sonno e annaspava con le zampe come se corresse. Poi mi addormentai anch'io e corremmo insieme.

Una volta, nel pieno della notte mi risvegliai e mi resi conto di essere tornato in forze, com'ero una volta.

Anzi, molto di più! Nel cielo scintillavano milioni di stelle e risplendevano di una luce forte come i riflettori degli stadi. Il paesaggio era tutto illuminato a festa ed io uscii dal cancello. Sentivo che la natura tutt'intorno si era calmata. Camminavo insieme ad Alan nel silenzio più assoluto e assaporavo i colori luminosi degli alberi e della terra. Non so come facessi a sapere che di lì a poco avrei incontrato mio padre, che ormai era vicino. Poi mi misi a correre. Non avevo mai corso tanto veloce prima di allora. Sentivo che le punte dei piedi sfioravano appena l'erba. La terra sotto di me scomparve. Salivo in alto, da lassù le cose di sotto mi apparivano più piccole e le persone sembravano formiche. Osservavo le montagne, i fiumi e i mari, le stradine di montagna e i valichi.